ANNO 60 MATTINO TORINO, Giovedì 13 Gennaio 1921 MATTINO NUM. 11

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mercuri L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La caduta del Ministero francese

La fiducia negata dalla Camera con 463 voti contro 125 - Le dimissioni del Gabinetto Leygues

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, notte.

Le considerazioni di opportunità che avrebbero dovuto indurre la Camera ad accordare il rinvio delle interpellanze sulla politica estera a dopo la Conferenza interalleata che si riunirà o che avrebbe dovuto riunirsi a Parigi tra una settimana, non hanno avuto gran peso per gli avversari del Gabinetto, i quali diedero battaglia ad ogni costo al Ministero, e questa volta con successo, poichè il Ministero Leygues, trovatosi in minoranza in una questione sulla quale egli aveva posto la questione di fiducia, ha rassegnato le dimissioni.

Riunioni di gruppi

Ieri sera pareva che di fronte alle esplicite dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio sulle sue intenzioni, qualora si fosse insistito nel chiedere la discussione immediata delle interpellanze sulla politica estera, i gruppi che nella mattinata si erano mostrati favorevoli, avrebbero deciso di accedere al desiderio espresso dal signor Leygues. Peraltro il deputato Deygris aveva espresso il proposito di insistere per la discussione immediata della sua interpellanza sulla politica generale del Ministero, mentre l'on. Bokanowski manifestava una eguale intenzione per la sua interpellanza sulla politica finanziaria del Ministero. Queste interpellanze sembravano a prima vista piuttosto di ordine interno; ma per un logico concatenamento di fatti avrebbero finito per invadere il campo della politica estera, e più precisamente quello di cui il signor Leygues avrebbe dovuto occuparsi nell'imminente Conferenza interalleata, cioè la questione del disarmo della Germania e quella delle riparazioni. L'insistenza dei due interpellanti ha forse indotto a resipiscenza parecchi di coloro che ieri si erano dimostrati favorevoli al rinvio delle interpellanze a dopo la Conferenza di Parigi. Fatto si è che stamane il gruppo dell'Intesa repubblicana democratica ha tenuto una riunione alla quale assistevano un centinaio di suoi membri. Dopo uno scambio di vedute, il gruppo ha deciso all'unanimità di appoggiare la domanda di discussione immediata delle interpellanze presentate, allo scopo di ottenere spiegazioni dal Governo tanto sulla politica estera quanto sulla politica interna, e questo anche nel caso in cui il presidente del Consiglio avesse posto la questione di fiducia.

Il gruppo indipendente, al quale sono inscritti i membri della destra, aveva preso una identica decisione. In quanto ai gruppi di azione repubblicana e sociale e repubblicani di sinistra, e dei radicali socialisti, essi avevano all'ultimo momento preso decisioni identiche. Finalmente, in una riunione degli Uffici dei vari gruppi, che ebbe luogo stamane alle 11,30, tutti si sono pronunciati per la discussione immediata delle interpellanze. In tal guisa il deputato Maurizio Maynaud doveva a sua volta insistere sulla discussione della sua interpellanza sul disarmo della Germania.

L'insediamento del presidente della Camera

In queste condizioni la Camera ha tenuto oggi la sua prima seduta effettiva, consacrata anzitutto all'insediamento dell'Ufficio di presidenza ieri eletto. I deputati erano numerosissimi, e le tribune pubbliche, ieri semi-vuote, erano oggi gremite come nei giorni di grande seduta. Al banco del Governo era il presidente del Consiglio, Giorgio Leygues, nonchè la maggior parte dei ministri e dei sottosegretari di Stato. Fra una simpatica attenzione, il presidente della Camera, Raoul Peret, alle 15 precise si alzò e pronunciò l'allocuzione tradizionale, nella quale inneggiò alla tolleranza, che deve essere nell'aula parlamentare la regola. Dopo un accenno ai lavori che dovranno svolgersi in questa sessione, lavori oltremodo importanti, il Peret terminò con una invocazione all'attività dei deputati e alla Francia, di cui l'opera di questi contribuirà a migliorare la situazione, che oggi, dopo la vittoria, pesa sul paese intero. L'allocuzione presidenziale venne calorosamente applaudita. Dopo di che il presidente diede lettura delle interpellanze presentate. Ve ne erano una decina, fra cui principali quelle già accennatevi.

— Quale giorno il Governo propone per la loro discussione? — chiese il presidente.

Su alcuni banchi venne gridato: — Subito! Subito!

La questione di fiducia

Ma il Presidente del Consiglio salì immediatamente alla tribuna. Egli rammentò che il Governo aveva sempre ritenuto che doveva conservare un contatto permanente colla Camera con discussioni sia alla tribuna sia in seno alla Commissione; ma osservò che vi sono anche certi momenti in cui certe discussioni possono presentare inconvenienti, e dibattiti dai quali l'autorità del Governo può uscire diminuita. «Una vecchia esperienza mi insegna — dice il signor Leygues — che quelle che sono state presentate hanno per iscopo di rovesciare il Ministero. Siamo al 12 gennaio; il 29 si apre a Parigi una conferenza interalleata. Si tratta di sapere se il Governo ha conservato la fiducia del Parlamento, e se può recarsi a questa conferenza con tutta l'autorità che gli è necessaria, o se sono avvenuti da una ventina di giorni dei fatti che siano di natura da alterare la fiducia che finora il Parlamento gli aveva dimostrata». Il signor Leygues soggiunge che i Governi che saranno rappresentati alla conferenza stanno preparando i lavori della conferenza stessa, e che gli uomini di Stato alleati si presenteranno a Parigi con lo spirito libero e le mani libere; e che perciò il capo del Governo francese deve recarvisi nelle stesse condizioni. Per quello che lo concerne, il Presidente del Consiglio dice ritenere che se un dibattito si aprisse ora, non potrebbe in questo momento che ripetere le sue dichiarazioni anteriori sul programma che intende realizzare, e che può riassumersi in questo: «Disarmo della Germania; consolidamento della pace; esecuzione integrale del Trattato di Versailles». Il signor Leygues dichiara inoltre che, impegnando in questo momento un dibattito su tale questione, si impegnerebbe una lotta in cui conseguenze potrebbero essere gravissime. «Quanto a me — esclama — non voglio avere una autorità diminuita. Siamo franchi, siamo netti: o il Governo andrà alla Conferenza con la intera vostra fiducia, o non vi andrà».

Queste parole vengono pronunciate con voce calda e chiara; ma la Camera le accoglie con rari applausi. Il deputato Bokanowski sale alla sua volta alla tribuna, per rispondere al Presidente del Consiglio. Egli dice che è appunto l'imminenza della Conferenza che rende urgente abbordare la questione finanziaria, che è strettamente collegata alla questione delle riparazioni e cogli impegni finanziari che sono stati assunti dalla Germania a Spa. «Abbiamo acconsentito a degli anticipi che debbono ammontare a 1200 milioni, e che ad oggi raggiungono gli 800 milioni; e noi non possiamo permettere che il Presidente del Consiglio si rechi alla Conferenza con un consigliere tecnico che si è mostrato insufficiente al compito affidatogli».

Il voto e le dimissioni

Da vari banchi si chiede la chiusura. Il deputato Lacaze vorrebbe parlare contro la chiusura, e dice che ha chiesto di interpellare il Governo sulle relazioni della Francia e dell'Inghilterra. Egli comincia a parlare della cieca fiducia che è stata accordata ai dirigenti attuali o degli errori commessi; ma la Camera, sempre più distratta, chiede a grande voce la chiusura della discussione. Il Presidente rammenta che il Governo aveva chiesto il rinvio della discussione fino a dopo la fine della Conferenza di Parigi. Il deputato Bonnecway prende a sua volta la parola per una dichiarazione di voto, dicendo che il 31 dicembre il Governo era interpellato; ma che rispose leggendo il decreto di chiusura. Oggi la questione di cui si tratta è gravissima. Si tratta dall'elevamento degli oneri militari del paese e delle riparazioni. Il Governo potrebbe spiegare le sue direttive; ma esso invece chiede la fiducia senza dare spiegazioni. «La fiducia, in tali condizioni, la Camera deve rifiutarla». Il deput. Deygris dichiara a sua volta che il patriottismo di un Capo dello Stato si manifesta non tacendo, ma parlando. Perciò voterà contro la domanda di rinvio. Dal centro e da numerosi banchi di sinistra si applaude lungamente.

Si passa finalmente alla votazione del rinvio chiesto dal Presidente del Consiglio, il quale ha posto la questione di fiducia. La votazione avviene in mezzo ad una estrema agitazione.

Alle 16,20 si annuncia il risultato della votazione: su 588 votanti, 125 si sono pronunciati per il rinvio della discussione, e 463 contro. Il rinvio è perciò respinto.

In questo momento si vede il Presidente del Consiglio ed i suoi colleghi alzarsi ed avviarsi verso l'uscita. Il Ministero è dimissionario. Il Gabinetto si reca alla presidenza del Consiglio per redigere la lettera di dimissioni, da rimettersi al Capo dello Stato. La seduta è tolta fra grande agitazione.

Quindi Giorgio Leygues e i membri del Governo sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, al quale hanno rassegnato la dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni, ringraziando i ministri del concorso che essi gli prestarono, e li ha pregati di assicurare il disbrigo degli affari in corso.

Poret o... Poincaré?

Sarebbe per il momento prematuro fare qualsiasi ipotesi.

La candidatura eventuale dell'ex-presidente della Repubblica, Raimondo Poincaré, alla presidenza del Consiglio è caldeggiata dal gruppo degli indipendenti, che conta una trentina di membri, sovratutto alcuni liberali, nonchè dal deputati della destra. Il gruppo ha dato mandato alla sua presidenza di fare un passo presso il signor Millerand allo scopo di sollecitarlo perchè risponda ai voti del paese, facendo appello per la costituzione del nuovo Gabinetto a Raimondo Poincaré. «Persona dal più qualificato adattissima per difendere energicamente presso i nostri alleati e di fronte ai nostri avversari di ieri gli interessi ed i diritti della Francia, e per assicurare all'interno, per l'ordine e per la patria, la politica nazionale di unione sacra, di cui egli è stato il promotore». Anche in Senato, ove regna la più viva animazione, il nome di Poincaré è generalmente pronunciato. E' opinione di un gran numero di senatori che soltanto un grande Ministero, nel quale tutti i partiti della Repubblica fossero proporzionalmente rappresentati, potrebbe dare a colui che rappresenterà in Francia alla prossima Conferenza tutta l'autorità ed il prestigio necessari.

Anche il nome di Raoul Peret, presidente della Camera, incontra numerose simpatie. I membri della Camera Alta esprimono il voto che il numero dei sottosegretari di Stato venga considerevolmente diminuito.

Clemenceau cerca invano tigri in India e dichiara: "la mia carriera è finita,,

Londra, 12, mattino.

Il corrispondente del «Manchester Guardian» ha avuto modo di intervistare ad Allahabad Clemenceau, il quale si trova ospite del luogotenente governatore delle province unite dell'India. Clemenceau ricevette il giornalista appunto nel salotto della dimora del governatore. Il corrispondente del «Manchester Guardian» rimase stupito del florido aspetto dell'ex-presidente del Consiglio, il quale sembrò nei suoi gesti e nelle sue parole esprimere una completa ed assoluta gioia di vivere. Clemenceau assicurò di essere entusiasta dell'India, della meravigliosa ospitalità dovunque incontrata. Interrogato sulle cause che lo indussero a recarsi in India, Clemenceau rispose:

— Ho accettato l'invito di un mio amico, il marajà di Bikanir. Lo conobbi alla Conferenza di Parigi, ed egli mi invitò a venire a fargli una visita in India nel prossimo futuro... e «una volta» — concluse Clemenceau con una crollata di spalle ed un'allegra risata.

— Suppongo — osservò il giornalista — che ella sta progettando qualche bella partita di caccia.

— Appunto per questo sono venuto in India — rispose Clemenceau.

— E' riuscito ad uccidere qualche tigre?

— No, disgraziatamente. Ho passato ore ed ore; ma, «nom de Dieu!» nessuna tigre si è mai voluta appalesare. E' stata questa per me una grande delusione.

— Credo però che in queste regioni potrà incontrarne qualcuna...

— E' questa la mia speranza — rispose Clemenceau, il quale asserì però di non poter trattenersi a lungo in India, perchè intendeva trovarsi a Parigi per i primi di marzo. Clemenceau dichiarò inoltre che egli non intendeva occuparsi più di politica: — Voglio abbandonare la politica per sempre. La mia carriera è finita. Ho recitato la mia parte. Ed abbandonerò pure il giornalismo. Tutto è finito per me. Non mi rimane altro che ritirarmi nel mio paese, con mia moglie e colla mia famiglia. Andrò nella Vandea; ma non vivrò colà come un recluso; conserverò la mia casa a Parigi, e visiterò la bella città quando ne sentirò la voglia e il bisogno. Però, lo ripeto ancora una volta categoricamente: la mia carriera è finita».

Incerta sorte della Conferenza di Parigi

Il problema alimentare d'Italia nei colloqui di Londra

Roma, 12, notte.

L'on. Giolitti è atteso per domattina a Roma. Può darsi che il Consiglio dei ministri sia convocato domani stesso per il pomeriggio o al più tardi venerdì. Il Consiglio avrà notevole importanza e aprirà una serie di riunioni, che continueranno fino alla riapertura della Camera. Stasera un'Agenzia di informazioni ha raccolto la voce delle dimissioni dell'on. Meda, non per ragioni politiche ma perchè il ministro del Tesoro avrebbe bisogno di un periodo di riposo. Ora è bensì vero che da tempo, sin dal periodo precedente al suo viaggio a Parigi, compiuto negli ultimi giorni dell'anno, l'on. Meda si sentiva stanco per l'intenso lavoro derivante dal suo ufficio di ministro, ma, a quanto risulta, egli non lascerebbe ora il proprio posto. L'on. Meda attende regolarmente ai doveri del suo ufficio e la sua presenza, che nulla lascia mettere in dubbio, al Consiglio dei ministri imminente, costituirà la miglior prova della infondatezza della voce delle sue dimissioni.

La riunione dei ministri che sta per essere tenuta sarà pressochè interamente occupata dalla relazione sugli avvenimenti finanziari e sulla situazione attuale, nonchè dall'esame delle questioni relative alla Conferenza di Parigi. Le notizie dell'ultimissima ora, relative alla caduta del Gabinetto Leygues fanno sorgere molta incertezza sulla possibilità che la Conferenza possa essere tenuta alla data fissata del 29 gennaio, sebbene nelle sfere diplomatiche romane non si escluda nemmeno la possibilità che la crisi ministeriale francese possa essere rapidamente risolta, così da evitare un rinvio della Conferenza. Ma si è, a questo riguardo, in piena incertezza e soltanto quando la situazione politica francese sia ristabilita si potranno fare supposizioni fondate. Del resto la crisi francese non può modificare in nessun modo le direttive dell'azione italiana. Esse sono già stabilite in linea generale dal precedente atteggiamento dell'Italia.

Nel Consiglio dei ministri imminente non vi saranno decisioni da prendere circa lo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo, non essendo tale scambio così prossimo come la soluzione della questione di Fiume poteva far ritenere. Il Consiglio dei ministri di domani o di posdomani dovrà però prendere deliberazioni circa le tre Commissioni miste per la delimitazione dei confini dell'Istria, della Dalmazia e dello Stato di Fiume. Per una quarta Commissione, di anche maggiore importanza, dovranno pure essere scelti i rappresentanti dell'Italia, cioè la Commissione per la convenzione che regolerà, sulla base degli scambi commerciali, i futuri amichevoli rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

In una delle prossime riunioni di Palazzo Viminale i ministri si occuperanno di altra questione di grande importanza, cioè i risultati del viaggio compiuto a Parigi ed a Londra dall'on. Soleri. Il Commissario agli approvvigionamenti e consumi sarà a Roma venerdì e verrà subito, prima del suo intervento nel Consiglio dei ministri, ricevuto dal Presidente del Consiglio. Secondo informazioni pervenute al Governo, le trattative condotte dall'on. Soleri a Londra sarebbero state coronate da buoni risultati, nel senso specialmente che sarebbe assicurato il completamento del fabbisogno granario per l'Italia. Secondo informazioni da Londra, l'on. Soleri avrebbe ottenuto vantaggi notevoli col sistema seguito di non nascondere la verità sulla situazione alimentare dell'Italia, dimostrando cioè i pericoli che presenterebbe, per il nostro paese, il disinteressamento dell'Inghilterra nella situazione economica italiana, sostenendo che, anche per ragioni di ordine generale il Governo inglese deve proseguire il proprio concorso alla soluzione della crisi finanziaria che l'Italia attraversa. Notevole poi è l'accoglimento della tesi sostenuta dall'onorevole Soleri di escludere la conferenza fra alleati degli acquisti granari, essendo la questione del pane una questione internazionale. Sul terreno dei fatti l'accordo, su questo punto, si è concluso con la decisione di riunioni periodiche anglo-franco-italiane per studiare e risolvere le difficoltà dei relativi paesi per le questioni relative agli approvvigionamenti. La prima di queste riunioni sarà tenuta fra breve. Questo accordo, basato sul mutuo aiuto ed escludente ogni spirito di concorrenza del passato, viene giudicato fecondo di buoni e prossimi risultati. La situazione alimentare può insomma essere considerata con minore apprensione.

Il Senato riprenderà i suoi lavori il 24 gennaio per un periodo di sedute destinato all'approvazione dei progetti di legge spogliati dalla Camera. Non è escluso, anzi è possibile, che la questione fiumana sia trattata in tale occasione anche in Senato. S.

Il congedo di Wallace

dalla Conferenza degli ambasciatori a Parigi

Parigi, 12, notte.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane sotto la presidenza di Jules Cambon. L'ambasciatore degli Stati Uniti dopo aver detto che il suo Governo non avendo ancora ratificato il trattato di Versailles non giudica opportuno mantenere più a lungo una delegazione americana presso la Conferenza degli ambasciatori, ha espresso ai suoi colleghi i suoi sentimenti di simpatia personale. Cambon ha espresso il rammarico ragionato alla Conferenza dell'allontanamento di Wallace.

La Conferenza ha poi udito una relazione sull'andamento dei negoziati che continuano a Parigi fra polacchi e tedeschi circa il transito attraverso il corridoio della Vistola. La Conferenza ha invitato la Commissione di controllo interalleata a Sofia ad esaminare le modalità di reclutamento del nuovo esercito bulgaro sulla base del trattato di Versailles. (Stefani).

La morte del ministro del Portogallo a Berlino

Berlino, 12, notte.

E' morto stamane, dopo breve malattia, Lambertini Pinto, ministro del Portogallo a Berlino.

Il dott. Lambertini Pinto, figlio di madre italiana, scrittore fra i più noti del Portogallo, era stato per oltre un decennio segretario della Legazione presso il Quirinale, ove rimase come incaricato di affari dopo la proclamazione della Repubblica, fino all'arrivo dell'attuale ministro, ciob Leo. (Stefani).

Assenteismo americano

Si direbbe che la progettata conferenza interalleata di Parigi sia stata concepita sotto una cattiva stella. Prima, una serie di rinvii, dovuti, successivamente, a necessità dei diversi Governi alleati, ne avevano fatto spostare la data dai primi di gennaio alla seconda metà del mese. Ora, la crisi ministeriale francese — minacciata da tempo, ma che si credeva sarebbe stata ora evitata, e causa appunto dell'imminente convegno diplomatico — porterà con sè un rinvio ulteriore, se non anche cambiamenti di carattere più profondo, che sarebbe, del resto, prematuro mettersi ora a congetturare.

Ad ogni modo, se la Conferenza, fra alcuni giorni o fra qualche settimana, avrà luogo, resta acquisito il fatto che il rappresentante degli Stati Uniti si asterrà dal parteciparvi. Come è noto, da vario tempo il Governo americano si asteneva dal prendere parte alle deliberazioni dei convegni interalleati, pur facendosi rappresentare in essi a titolo sostanzialmente informativo. Con la decisione odierna, essa farebbe un altro passo, definitivo, sulla via dell'astensionismo, mantenendosi completamente lontano dalle conferenze in cui i governi dell'Intesa cercano regolare i problemi inerenti all'applicazione dei trattati di pace.

Questo il significato formale della decisione americana, la quale non ha mancato di suscitare negli ambienti politici internazionali una certa sensazione. In quanto, poi, al suo valore sostanziale, in quanto, cioè, alle ragioni politiche che hanno indotto il Governo americano a prendere una tale risoluzione, le spiegazioni sono differenti. Quella ufficiale, esposta dai funzionari del Dipartimento di Stato a Washington, è che, non essendosi ancora la ratifica americana al trattato di pace di Versailles, la presenza dell'ambasciatore americano in convegni riguardanti appunto l'applicazione di detto trattato, era un'anomalia che bisognava far scomparire. Insomma, fino a ieri il governo degli Stati Uniti aveva ritenuto che bastasse, per tener conto della sua posizione speciale riguardo al trattato di Versailles, la sua non partecipazione alle decisioni alleate; oggi si sarebbe accorto che anche la semplice presenza di un suo rappresentante a quelle deliberazioni era incompatibile. Una nota ufficiale francese, partendo da questa spiegazione, ha creduto necessario mettere altresì in rilievo il riserbo imposto al Governo americano dalla prossima trasmissione dei poteri presidenziali.

Un simile rilievo francese, ufficiale, terrebbe a riconoscere nell'astensionismo americano un valore non puramente giuridico e formale, in quanto che si tratterebbe di non pregiudicare la futura politica del nuovo presidente Harding. Informazioni e commenti americani e tedeschi vanno molto più avanti per questa via, poichè affermano chiaramente che il Governo americano preferisce rimanere assente, anche perchè non d'accordo col punto di vista francese circa il disarmo tedesco e in genere circa l'applicazione del trattato. Insomma, le opinioni americane rassomiglierebbero, in tali questioni, a quelle inglesi, ed anzi sarebbero ancor più lontane di queste dal punto di vista francese; ma d'altra parte, non avendo il governo degli Stati Uniti, in forza della mancata ratifica, veste ufficiale per intervenire, esso avrebbe ritenuto meglio rimanere puramente e semplicemente assente, salvaguardando, al tempo stesso, la sua posizione giuridica presente e la sua libertà politica futura, e mantenendosi immune da qualunque solidarietà, anche solo apparente, con decisioni ed azioni che esso potrebbe non approvare.

L'assemblea della Famiglia italiana della Società delle Nazioni

Dichiarazioni dei delegati tedeschi

Milano, 12, notte.

Ieri sera ha avuto luogo, sotto la presidenza del sen. Ruffini, l'assemblea della delegazione della famiglia italiana per la Società delle Nazioni, per prendere accordi circa la riunione che ebbe luogo oggi con l'intervento dei rappresentanti dei paesi ex-nemici. Dopo animata discussione, è stato riaffermato l'accordo sui lavori da svolgere nella prima settimana. Stamane, alle 10,30 i rappresentanti della delegazione italiana, ai sensi Ruffini per stabilire l'ordine dei lavori che si sono poi svolti nel pomeriggio. Al convegno parteciparono i seguenti delegati delle nazioni ex-nemiche: per la Germania: Dernburg, prof. Jackt prof. Di Tiedye; per l'Austria: Danbà e Rona; per l'Ungheria: prof. Miklos e per la Bulgaria: prof. Kyroff. Come uditori parteciperanno poi i delegati dell'assemblea nazionale russa Lazareff e Messoyedoff.

Aperta la seduta, il presidente avverte i delegati presenti che l'attuale convegno aveva scopo puramente informativo. Seguì Dumba, di Vienna, il quale illustrò la tragica situazione in cui si dibatte l'Austria e il danno da parte di tutte le altre nazioni di potersi soccorso. Il delegato germanico Jackt afferma con grande risoluzione che la Germania entrerebbe a far parte della famiglia della Società delle Nazioni, ma non vuole assolutamente entrarvi come capite non desiderata. Egli si è compiaciuto assai dell'elevato spirito pubblico trovato in Italia e dal quale trae l'auspicio per il generale disarmo degli odi. Il conte Jacini ha portato il saluto del Partito popolare. L'on. Ianni espresse il convincimento che l'Italia sarà lieta di andare incontro all'Austria e di assistere, ma vuole essere rassicurata contro le mene oscure tendenti a una restaurazione degli Asburgo. Infine ha parlato il pubblicista Nenni, e la seduta è stata, quindi, rinviata a domani.

Il generale Wrangel in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Ieri sera è giunto a Basilea il generale Wrangel ed ha proseguito immediatamente per Berna. Per combinazione egli è giunto collo stesso treno col quale si trovava anche il noto professore tedesco Nikolai, cittadino onorario della Russia dei Soviets.

L'ex Kronprinz si fa fotografare

L'Aja, 12.

L'ex principe ereditario tedesco è partito oggi per il castello di Doorn per visitare l'ex imperatrice, il cui stato di salute continua ad essere molto inquietante.

Come e quando avverrà lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo

Roma, 12, notte.

La cerimonia dello scambio delle ratifiche sarà semplice e breve. Vi parteciperanno soltanto il ministro degli esteri conte Sforza per l'Italia ed il ministro Antonievic per la Jugoslavia. Verrà redatto in lingua italiana e in lingua jugoslava il verbale col quale ti riconosceranno valide le rispettive ratifiche da parte dei due Stati contraenti ed il trattato verrà dichiarato eseguibile. Il giorno dello scambio delle ratifiche non è ancora fissato e non potrà essere tanto vicino. Le operazioni da compiersi perchè il trattato possa essere lealmente applicato in tutta la sua estensione comportano un tempo non breve e soluzioni di complessi problemi a cagione dei quali appunto continuano con frequenza i colloqui fra il ministro degli esteri e quello della guerra. Fra tanti problemi vi è quello innanzi tutto dei confini per i quali debbono essere nominate tre distinte Commissioni: a) La prima riguarda il confine terrestre dell'Istria ed è facile intendere che, data la lunghezza del tracciato della frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia, la delimitazione di esso richiederà un lungo, attento, minuzioso studio sul terreno. Basti pensare infatti che solo per la delimitazione del confine trentino i lavori sono ancora lontani dall'essere compiuti; b) La seconda Commissione fisserà i confini di Zara, per quanto qui la delimitazione dei confini riguardi la sola città ed il Comune censuario di Zara ed i Comuni censuari frazioni di Borgo Erizzo, Cerno e Boccagnazzo e parte del Comune censuario di Diclo. Tuttavia il problema della delimitazione di tale confine importa altre questioni non meno complesse. Infatti una convenzione speciale dovrà stabilire i reciproci rapporti fra il territorio zaratino assegnato al regno d'Italia ed il resto di quei territori incenti parte degli stessi Comuni, Distretto, Provincia appartenenti al regno serbo-croato-sloveno, compresi gli equi riparti dei beni provinciali e comunali; c) La terza Commissione avrà da fissare la delimitazione dei confini dello Stato indipendente di Fiume. Tale delimitazione è particolarmente complessa e importerà, come è da prevedere, non breve discussione fra le parti, inquantochè deve essere alla Commissione deferita anche la questione del Porto Baros e del Delta. Alla fine dei lavori delle Commissioni si dovrà procedere da parte nostra allo sgombero ed alla consegna alla Jugoslavia di quei territori che le sono stati assegnati dal trattato e che sono tuttora occupati dalle nostre truppe in forza della convenzione di armistizio. Come è noto, in inoltre parte degli effetti dell'esecuzione del trattato la firma di una convenzione economico-finanziaria fra l'Italia ed il regno jugoslavo.

L'isola di Arbe sgombrata dai legionari

Abbazia, 11.

Oggi i legionari han sgombrato anche l'isola di Arbe, che è stata occupata da un nostro battaglione di bersaglieri. La vita fiumana si va normalizzando: si accentua la lotta dei partiti politici per conquistare il potere.

La nostra Commissione di ricupero del materiale dello Stato italiano asportato a Fiume ha iniziato i suoi lavori.

(Stefani).

L'ordine del giorno del comandante le forze navali

Pola, 12, notte.

Il vice-ammiraglio Simonetti, comandante in capo delle forze navali dell'Alto Adriatico e della piazza militare marittima di Pola, ha emanato il seguente ordine del giorno agli ufficiali, sottufficiali, sottocapi e comuni:

«Non direttamente da quanto Governo e Paese si attendevano voi avete potuto a termine il penoso compito affidatovi. Impressa di guerra non era quella che a voi si domandava, e pur di questa avendone i rischi e i pericoli e disagi e fatiche, mancava della capacità di accendere negli animi vostri il sacro fuoco dell'entusiasmo. Perchè servisso di esempio e di monito, perchè disilludesse infondate speranze, a voi si richiedeva il forte contegno, la salda disciplina, il sentimento dell'assoluto dell'obbedienza alle leggi dello Stato, il rigido rispetto ai giuramenti di fedeltà prestati, vieto tutte tradizionali, onore e vanto della Marina nostra, che ondata mai dagraria o smentito o ad offuscare. Voi queste virtù avete mostrato di possedere in alta misura, e coll'opera vostra avete confermato come le generazioni militari, difendendo i diritti, possano dare alla Nazione la concreta facoltà di esplicare favorevolmente i propri interessi. Costretti a ricorrere ad indispensabili mezzi di rigore pel ristabilimento di diritti e leggi inoppugnabili, pel rispetto di militare disciplina, voi avete assolto il vostro compito coscienti di fede, animati da alto spirito di dovere. E mentre era gloria che vi attendeva, con animo sereno avete sopportato ogni asprezza nella fatica, esprimendo il dolore nella doverosa coercibilità in giorni di ricordanze di fratricidi lotte, ritrovando unica ricompensa la soddisfazione del dovere compiuto nel contribuire al ritorno decisivo della tranquillità e della pace tradizionale. Deplorammo quindi nel nostro sentimento queste tristi giornate, conseguenze non di difficili o irrisolvibili situazioni, ma di mentalità chiusa, per insano egoistico orgoglio, alla visione della realtà. Sappiamo però tutti trarre da esse e dalla saldezza dei nostri sentimenti il migliore auspicio per l'avvenire della Marina, per i maggiori destini della Patria, avvivando i nostri organismi militari in armonia ed in coscienza con tutte le altre forze dello Stato, per una via feconda di ricostruzione e di amore. Al comandante della regia nave *Dante*, ai suoi ufficiali ed equipaggi, che hanno visto, in questi ultimi giorni, mostrarsi di sani forti nel conoscono le angoscie e la trepidazione, e nei vennero meno alla severa condotta che le circostanze specialissime imponevano; ai comandanti ufficiali ed equipaggi del naviglio silurante, che per un mese intero, in condizioni speciali di tempo e di mare, con equipaggi misti, hanno superato non lievi difficoltà nell'assolvimento del compito affidato a loro, al comandante della regia nave *Doria*, per tutta l'opera sua spiegata nella preparazione e svolgimento delle operazioni, agli ufficiali ed equipaggio, che hanno saputo fondere in uno solo, con il loro comandante, il pensiero di abnegazione e di alto sentimento del dovere, dandone luminosa prova nella lealtà colla quale hanno eseguito la missione loro affidata, giunga il mio saluto e la espressione della mia soddisfazione». (Stefani).

Il rappresentante diplomatico dell'Italia a Fiume

Roma, 12, sera.

In qualità di rappresentante diplomatico dell'Italia presso lo Stato di Fiume sarà nominato un Console generale, che durante la sua carriera ebbe già occasione di risiedere a Fiume. Per quanto riguarda il rappresentante dello Stato di Fiume in Italia, la scelta avverrà solo dopo che lo Stato stesso avrà ottenuto il riconoscimento da parte delle Potenze.

Alla vigilia del Congresso

Un coraggioso discorso dell'on. Prampolini a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 12, notte.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Prampolini all'assemblea della Sezione socialista reggiana. L'oratore, dopo aver accennato all'imminente Congresso di Livorno, si è chiesto se si debba desiderare o prevedere una rivoluzione per attuare il socialismo, ed ha proseguito: «Di questa parola «rivoluzione» molti si gonfiano la bocca con grande facilità e anche con altrettanta leggerezza, perchè nella nostra tradizione e nelle nostre considerazioni mentali, dedotte «rivoluzione» pensiamo alle rivoluzioni «di fatto», e non consideriamo che la nostra dovrebbe essere una rivoluzione «sociale», cioè di elevazione non cruenta, ma profonda. Tutte le rivoluzioni della nostra storia furono superficiali, intaccarono di corteccia, non andarono al fondo. Furono comporto da minoranze che volevano impadronirsi del potere, contro altre minoranze che lo tenevano; e il popolo, parte restava estraneo, parte serviva da strumento, sopportando sempre le conseguenze della sua triste condizione sociale».

L'on. Prampolini cita l'esempio del Portogallo, e dice in seguito che il socialismo, una rivoluzione sociale in atto. Oggi si è fermi che la guerra ha maturato il popolo, il credo delle coscienze. Delle coscienze «rivoluzionarie»; sì, ma della coscienza «socialista» atta a vivere in società socialista, purtroppo no. Della «bestia» feroce ce ne è ancora tutte le classi. Proseguendo, l'oratore accenna al cammino percorso dall'idea che tende all'abolizione della proprietà privata, e si chiede:

«E' prematura l'Italia in questo cammino che Marx addito come necessaria via al socialismo? Quando si dice: «siamo pronti» non bisogna giudicare alle volontà, ai sentimenti, ma alle condizioni di fatto, indispensabili per formare il socialismo. Assai avanzata, per esempio, è l'Inghilterra, benchè come partito il socialismo non sia molto forte e numeroso; ma potente vi è l'industrialismo e potente l'organizzazione operaia. Poi avanzata è la Russia, benchè si dica che vi sia la «Repubblica socialista». Vi è, è essere stati, una Repubblica retta da socialisti, ch tentarono di attuare quel tanto di socialismo che possono. In Russia tentano attuare il socialismo che possono, e gli ostacoli e le difficoltà non li trovano soltanto nella classe borghese, ma fra i lavoratori». Si toglie la terra ai signori, ma poi i contadini se la spartiscono tra loro e vogliono speculare sui loro prodotti. E' socialismo questo? Lenin deve rimettere la libertà di commercio perchè non sanno ancora gli organi della collettività a far funzionare la nuova forma di vita. E meravigliosa, è sovratutto la leggerezza con cui si crede vinta la rivoluzione. Per chè evidentemente — risponde l'on. Prampolini — perchè il popolo crede che essa sarebbe la fine di ogni male. Questa fiducia nel l'atto violento per mutare la storia è superstiziosa, e non tiene conto degli errori che vi sono tanto nella guerra come nella rivoluzione. Noi abbiamo ripetuto dei dogmatismi, che fraudolentemente deliberano la guerra, cioè il massacro di milioni d'uomini. Ma i poveri Cristi, ma i disgraziati non sobillano un po' i cervelli quando, o per ignoranza, o per fredda durezza di sentimento, deliberano od aderiscono alle azioni rivoluzionarie, e poi vanno al l'osteria a bere un litro? E' fraudolenta or renda questa, e mostra uno sprezzo dalla via propria e dell'altrui, che è «profondamente borghese». Si è detto — continua l'oratore — che con l'azione riformista noi non sappiamo il senso di classe. Osserviamo invece, di tutte che si vuol parlare di borghesia, proletariato, non come di due classi o categorie economiche distinte ed opposte, ma quasi di due razze diverse, come se tanti borghesi quanti proletari non fossero uomini e non costituissero insieme quella unità di convivenza che è la società capitalistica. Si dovrebbe invece parlare di un «piano», che divide il mondo in due «piani» borghese e proletario. Se il proletario passa al «piano» borghese, diventa borghese più nauseante, più oppressivo, più corrivo di certe borghesi. Quale il rimedio? Non più distinzione tra i «borghesi», una distinzione tra «buoni» e «cattivi». Proseguendo quindi profondamente borghese e insieme profondamente marxista».

L'on. Prampolini afferma poi il problema della violenza, rivendicando la bontà della predicazione da lui sempre fatta nel Reggiano, predicazione che rendeva all'elevazione «umana» del lavoratore, e così conclude: «Mio conforto, guardando indietro, è di non avere sulla coscienza del sangue e di avere condotto il proletariato alle sue battaglie senza sacrificare delle vite. Alcuni, lo so, desiderano una concezione come quella di Sorel, come «violenza», ma questi schemi non mi turbano. La violenza è iniqua ed è «inutile». Altra è la via socialista. Si è detto: «la borghesia è minoranza, e comanda: potremo comandare anche noi». Non è vero che la borghesia sia minoranza. E' una classe, ma come partito ha avuto per sè una formazione maggioranza, ha una quantità di servizi, e quindi formisce la povera gente, in mezzo a questa dobbiamo lavorare moltiplicando di propaganda, di attività, di organizzazione, perchè il socialismo con un rapido passo si avvicini e liberi l'umanità da tutte le tirannidi».

Dall'"embrassons nous,, di Marangoni alla secessione di Bombacci

**Ro

I servizi postelegrafonici

Programma di ricostruzione

Dichiarazioni del ministro Vassallo

Roma, 12, notte.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi, intervistato da un redattore dell'*Epoca* ha detto che i servizi dipendenti dal suo dicastero, cessato l'agitazioni di carattere prevalentemente economico, che hanno tenuto il personale in uno stato di continua inquietudine, hanno ripreso la confortante regolarità, dalla quale è consentita la scarsezza e dalla non idoneità dei mezzi a disposizione.

Vi è intanto un vasto programma di ricostituzione, che si è avuto un principio di esecuzione con un primo stanziamento di 210 milioni da spendersi in un quinquennio. Con i fondi già stanziati, si provvede intanto ai seguenti lavori: collegamento della rete telegrafonica nazionale cogli uffici delle nuove terre redente; posa di nuovi cavi sottomarini; ampliamento della rete telegrafica nazionale e nuovi collegamenti con la Francia e la Svizzera; trasformazione in cavi delle linee telefoniche all'interno delle città di Roma e Napoli; acquisto di apparati telegrafici e di materiale vario per le comunicazioni interne degli uffici telegrafici, da utilizzarsi per la costituzione di nuove pose o per la ricostituzione delle scorte notevolmente ridotte nel periodo della guerra; impianti di nuove officine postelegrafiche e acquisto del relativo materiale; sistemazione della rete telegrafica secondaria di quella delle regioni venete danneggiate dalla guerra; sistemazione del servizio radiotelegrafico.

Per quanto si riferisce alla rete telefonica interurbana, sono presso che concretate le trattative con le ditte italiane fabbricanti di cavi con quelle che dirigono i lavori dei dispositivi speciali occorrenti per la trasmissione telefonica a lunghe distanze, con che si spera di definire entro breve tempo tutte le particolari tecnici e costruttivi dei cavi e la loro posa, almeno per la parte relativa al triangolo Torino-Genova-Milano.

Il Ministro, richiesto di qualche dato sullo sviluppo del traffico e sull'aumento degli introiti, ha affermato che nelle amministrazioni non vi sono impiegati eccedenti il bisogno. Nell'ultimo decennio i servizi sono più che raddoppiati, mentre l'aumento del personale non ha raggiunto il 60 per cento. Mentre nell'esercizio 1919-20 i proventi postali segnano una diminuzione di oltre 5 milioni rispetto all'esercizio precedente, nei soli primi 5 mesi di questo esercizio le entrate postali sono aumentate di oltre 10 milioni in confronto del corrispondente periodo del 1919-20; quelle telegrafiche di oltre 19 milioni e quelle telefoniche di oltre 10 milioni.

Il ministro, dopo di avere dichiarato che il risanamento dell'azienda previsto per il corrente esercizio è di circa 450 milioni di lire, ha detto che per ottenere il proficuo concorso che il servizio venga regolarmente compiuto, perchè questo è il solo mezzo che può condurre rapidamente all'incremento delle entrate. Sarà quindi bene studiare il modo di semplificare e rendere più pratico tutto il servizio quanto gli organi che lo amministrano; ma ciò che più urge è una sana educazione amministrativa. Occorre ristabilire la disciplina intesa sia come riaffermazione del principio di autorità, sia come fattiva e sponanea solidarietà fra dirigenti e esecutori. La sua volontà, ha soggiunto il Ministro, è di voler essere considerato come capo di un'azienda esclusivamente tecnica. Quindi nessuna servilità di indole politica, formale e serena applicazione delle disposizioni vigenti, quando si tratta eventualmente di colpire, piena libertà di iniziativa degli uffici competenti per tutte le questioni tecniche e amministrative loro assegnate, nessuna prevenzione ostile, ma anche nessuna speciale preferenza rispetto alle diverse organizzazioni che in questi ultimi tempi hanno raccolto diverse tendenze del personale.

In quanto alla stampa, ha detto il Ministro, avviene spesso che essa sia indotta a prestare la propria influenza a pro di cause non sempre corrispondenti all'interesse generale ed a prestare con le proprie campagne per l'accoglimento di richieste qualche volta portate arditamente all'esame. A proposito della collaborazione della stampa, in una saggia amministrazione, ha concluso il Ministro, io vorrei fare alcun assegnamento sulla perspicacia di tutti per vagliare quando sia opportuno e quando non avvio offrire la propria solidarietà alle richieste che vengono pubblicamente dibattute.

I rapporti intellettuali con l'estero

in un progetto di legge Croce

Roma, 12, sera.

E' stato distribuito ai deputati il nuovo progetto di legge del ministro Croce sui rapporti intellettuali con i paesi esteri. Ecco le disposizioni essenziali del progetto, che dovranno essere discusse alla ripresa parlamentare:

Art. 1. — Nell'intento di mantenere ed accrescere reciprocità rapporti intellettuali con i paesi esteri il Ministro della Pubblica Istruzione ha facoltà:

a) di inviare per un periodo di tempo non superiore a dieci mesi, professori di ruolo di scuole medie o normali, altri o assistenti universitari e bibliotecari a perfezionarsi presso istituti od uffici dipendenti da Stati esteri;

b) autorizzare professori di Università, di Istituti di istruzione superiore o di scuole medie e normali del Regno a tenere corsi o conferenze o lezioni in lingua italiana, ed altre regolari incarichi di insegnamento non remunerati, presso istituti di istruzione dipendenti da Stati esteri;

c) autorizzare professori superiori designati dal Governo dei rispettivi Stati a tenere corsi lezioni o conferenze presso università, istituti di istruzione superiore, scuole medie o normali del Regno. Per far luogo ad uno degli incarichi di cui alle lettere a) e b) del presente articolo è necessario il nulla osta condizionato del Governo del rispettivo Stato.

Art. 2. — La scelta degli insegnanti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo precedente, nonchè la loro destinazione, è fatta dal Ministro della Pubblica Istruzione, udito il parere della Giunta del Consiglio Superiore.

Art. 3. — Gli insegnanti e gli studenti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1 conservano la loro permanenza all'estero come, durante lo stipendio di cui sono provvisti, di un speciale indennità di viaggio e soggiorno che viene fissata, caso per caso, dal Ministro della Pubblica Istruzione, tenuto conto del tempo e del luogo ove abbiano recapito. Essi sono considerati in servizio per tutto il periodo della loro permanenza all'estero conservando grado, categoria od ufficio di residenza e continuano ad appartenere ai rispettivi ruoli ad ogni effetto di legge. Alle cattedre da essi occupate nel Regno si provvede con supplenti.

La serrata generale dei servizi automobilistici

Roma, 12, mattino.

Fu tenuta a Roma l'assemblea della Federazione nazionale autoservizi Cen. Vi erano rappresentate società esercenti circa 25 mila automezzi di pubblico Regno Unito e spesso vivace discussione, nella quale si sostenne la impossibilità di proseguire all'attuale condizione l'esercizio senza linee sussidiate, e non sussidiate, e quindi adottato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, considerando che le condizioni del personale addetto ai servizi automobilistici pubblici di linea, per la continua crescente difficoltà di vita, sono divenute addirittura insostenibili, che non sempre i proventi lordi, e perchè, dico, non sempre i proventi lordi, e perchè, dico, non sempre i proventi lordi, e perchè, dico,

La condanna del Bolscevismo

Quattro libri diversi, eppure concordanti tutti nella medesima conclusione. Il giornalista di null'altro curante che di rappresentare la realtà, lo storico che ne indaga le cause e studia lo svolgimento, l'apostolo che ne esamina le divergenze dalle dottrine dei grandi maestri, il filosofo che ne scruta la filiazione spirituale — Magrini Gayda Kautsky Mondolfo — tutti dal risultato delle proprie indagini costretti ad eguale sentenza.

Quando Luciano Magrini mosse alla sua ricerca non lo animava che un solo pensiero: tutto vedere per tutto poter riferire. Avevano i Bolscevichi portato alcun bene al paese ove avevano tentata la loro esperienza? Lo avrebbe candidamente registrato. Avevano redento la Russia dalle miserie ond'egli, da' suoi viaggi precedenti, la sapeva afflitta? Lo avrebbe sinceramente messo in rilievo. Il primo dovere del giornalista è la verità. Ancora a Reval, sulle porte della terra inviolata, provò il brivido delle cose che stavano per rivelarglisi. E fin dalla prima corrispondenza sentì l'affanno della gente numerosa che in ogni grande fatto storico vive fatalmente di esso o per combatterlo o per difenderlo. Interessi abbattuti e interessi creati si contrastano sui confini del paese ove tutti e due si sono formati: spie, mercanti, agenti della reazione e della rivoluzione, tutti in moto: negli alberghi, nei ridotti, nel porto, tutti in faccenda, spinti da appetiti ingordi, da speranze audaci, da amori o da odi travolgenti. Ma solo a Pietrogrado il giornalista incomincia la sua vera inchiesta. Interroga tutta la gente che può parlare, sale nelle case rovinate, ove il freddo e le immondezze s'armonizzano fino ai primi piani e il lezzo anumorba l'aria e la gente si rannicchia in poche stanze o brucia le impalcature e i mobili delle altre per riscaldarsi. Penetra nelle *stolovie*, o refettori comunali, ove si dispensa agli operai una brodaglia di miglio e un pezzetto di aringa o una fetta di polenta di miglio; parla con i trafficanti che profittano di quella miseria e della fame che tutti accascia per vendere i pochi cibi o i vari indumenti a prezzi esosi, inauditi; entra nelle chiese, ove una folla instupidita si prostra dinanzi alle icone sperando da esse la cessazione di tanto flagello; s'aggira per l'ampiezza delle officine Putiloff, dove appena sette di 42 mila operai, con i segni della fame e dei patimenti sul volto, trascinano ormai fermati il loro lavoro; percorre gli uffici, dove una burocrazia mastodontica ingrassa in una corruzione e speculazione sfacciata; tutto egli vuol vedere, tutto vuole sapere. Per meglio investigare si accosta con la missione operaia inglese, la segue in ogni suo passo, s'introduce in ogni luogo. La polizia gli si offre guida, egli la respinge perchè vuol vedere con gli occhi propri, accertare con l'esperienza propria. Ma anche a Mosca trova la stessa miseria, gli stessi dolori, la stessa sporcizia, l'identico se non anche più aggravato terrore. Allora s'imbarca su uno di quei grandi piroscafi che risalgono il Volga, batte le campagne stendentisi lungo il fiume, sempre interrogando, sempre cercando. Ma cambiano i paesi, non muta la visione. Nelle città o nelle campagne il Bolscevismo nulla ha costruito, tutto ha distrutto. Le terre fiorenti un giorno di ricchezza sono ora deserte. I granai già ricolmi sono vuoti; e dove ferveva la vita delle officine, come a Sormovo, s'aggirano torme squallide di operai, che spingono avanti faticosamente il poco lavoro, schiavi inchiodati alla catena della disciplina che li regge e della fame che gli esaurisce.

Il Magrini non si atteggia a scrittore. Ma dalle cose che vede stilla tanto pianto ed egli vi si immerge così a fondo che la rappresentazione ne gronda. Egli ignora e disdegna gli effetti. Ma gli effetti più potenti balzano dal contrasto delle cose e dalla tragicità del racconto. I contadini resistono alla spietata requisizione che portano via il frutto del loro lavoro? Sono donati con le mitragliatrici. « E non pochi vagoni di grano giunti a Pietrogrado erano bagnati di sangue ». Mentre nell'ufficio del ministro degli affari esteri, una notte, discorreva con Cicerin, un topo, che pareva giocasse in mezzo alla stanza con un giornale, attrae per un momento la sua attenzione. « Cicerin si volse, vide il topo che spaventato fuggiva e riprendendo la conversazione disse con un sorriso di dolcezza: « Povera bestia, anch'essa ha il diritto di vivere »! Pensai che quest'uomo, che si preoccupava dell'esistenza di un topo, non aveva avuto commozione di fronte ai massacri spietati di migliaia di vite umane compiuti dai bolscevichi; non le aveva turbato le ingiustizie inique e gli innumerevoli assassini consumati, senza alcuna larva di giudizio, dalla *Cecerisciaica*. Per lui la vita dell'uomo non bolscevico valeva infinitamente di meno della vita di un topo ».

Tutto pervase dalle cose che gli stanno dinanzi il Magrini non si dà, in genere, altro pensiero che di raccontare e rappresentare. Giornalista che attentamente osserva e fedelmente trascrive. Di qui l'importanza del libro che ha il valore di documento fotografico. Ma non più. Se dalle rappresentazioni d'insieme e dalla osservazione diretta delle cose l'autore tenta d'addentrarsi nell'analisi degli uomini, s'annaspa. La figura di Lenin, cui pur dedica un'intero capitolo, è sciatta; le pagine finali non vecchie condensare il risultato della sua meditazione politica non hanno la virtù dei suoi racconti e delle sue descrizioni. Singolar tempra di corrispondente, il Magrini descrive, non spiega la rivoluzione.

***

Vero e proprio scrittore politico è invece Virginio Gayda. Il Gayda non professa alcuna disciplina storica da alcuna cattedra, ma possiede ciò che nessuna cattedra può dare, che anzi i cattedratici abitualmente non posseggono: l'ampiezza della visione storica. La rivoluzione bolscevica si presenta perciò a lui, subito, dentro al quadro della vita russa; e questa gliene spiega le cause e le forme. La rivoluzione russa non sbocciò da una maturazione di vita, ma si svolge da un lungo processo di disfacimento che nessuna classe e nessun individuo ha saputo impedire al proprio passo. E il bolscevismo ne è l'ultima fase. E' l'interpretazione del fenomeno che diemmo noi pure ogni volta che ci fecero di discorrerne nei nostri articoli; ma il Gayda non interpreta soltanto il fatto, ci ne analizza anche gli elementi. Così quella che nello scrittore anteriormente è intuizione o presupposto diventa per lui dimostrazione. Di qui la novità e l'originalità del suo libro. La campagna e la città, il governo e i partiti politici, la guerra e la rivoluzione sono indagate e frugate in ogni parte. E dall'analisi di ogni elemento come appare l'impossibilità fatale in che si trovò la vita russa di ricomporsi ed organizzarsi in una forma superiore, così balza evidente, di fase in fase, il logico suo decomporsi nell'anarchia bolscevica.

Il Gayda è scrittore serrato. Dominato da un'idea corre diritto sul suo filo. E fin dalle prime pagine la sua rappresentazione della campagna immensa, impenetrata, ed impenetrabile ad ogni idea di autorità e di stato — massa di contadiname ignorante, fanatico, egoista, avido di alcool ma più di terra, carnale ad ogni parola degli intelligenti che vivono come sperduti nelle sue pianure, aperto solo al travolgimento fatale degli appetiti — tale rappresentazione fa presentire lo sbocco cui il decomporsi dello stato deve dolorosamente riuscire. Quando le città artificialmente cresciute per la guerra si dileguhino per effetto della rivoluzione, la campagna monterà e sommergerà non esse lo stato la civiltà e la vita. « Se il socialismo — disse Lenin al Congresso dei Soviets contadini il novembre 1917 — si dovesse solo attuare quando tutti i suoi elementi fossero compiutamente sviluppati, non vi potrebbe essere regime socialista prima di cinquecento anni ». In realtà non che sviluppati tali elementi non erano in Russia neppure germinati. Per la ignoranza dei suoi operai, la barbarie de' suoi contadini, la corruzione della sua burocrazia, per l'elementare sviluppo della sua borghesia, mancava ad essa ogni possibilità di divenire socialistico. Perciò la sua rivoluzione « non esce da una preparazione socialista, precede non segue la propaganda dei bolscevichi, è un fenomeno spontaneo di decomposizione del colosso non di ricostruzione di stanchezza, non di vita. Disgregata ed esaurita dalla guerra, che aveva acutizzato tutte le sue infermità materiali e spirituali, la Russia era arrivata al suo punto estremo di collasso, come la Persia, come Roma imperiale all'epoca della decadenza. Era preparata per l'invasione e la dominazione straniera. Esse non vennero: allora è affondata nell'anarchia, sulla quale il bolscevismo si è assiso con le ultime energie e audacie attive rimaste in Russia, o con nomi che la hanno fatta apparentemente intelligibile allo straniero ». E così l'*effetto* economico, politico e spirituale della rivoluzione è stato per la Russia un ritorno al più desolato dei suoi passati.

La coscienza della tragicità di cotesto processo costituisce il *pathos* del libro del Gayda. Libro che se la coltura politica non fosse in Italia la misera cosa che è, dovrebbe veramente avere, tra borghesi ed operai, la più grande fortuna. Appare da esso la colpa delle classi che non hanno coscienza del proprio ufficio nella storia, e questo ufficio non hanno virtù di armonizzare in un concetto e in una inspirazione superiore; balza la responsabilità tremenda delle classi e degli individui quando gettano la propria patria in avventure, di guerra o di rivoluzione, superiori alle sue forze e non rispondenti al compito storico che ogni nazione ha nella vita universa. Le classi borghesi o proletarie, si sunientano, gli individui si uccidono, e — eh'è infinitamente peggio — la patria si distrugge per tutti.

***

La lettura del libro del Gayda spiega meglio che ogni altro fatto perchè gli eredi o gli studiosi del pensiero di Marx si siano mostrati e si mostrino così ostili al bolscevismo. Il marxismo è essenzialmente intelligenza, e perciò rispetto, della storia; il bolscevismo è opposizione e negazione di essa. Il marxismo — scrive bene il Mondolfo — « muove dalla *critica* delle condizioni alla visione della *prassi* », e perciò si è mano mano sempre più fatto democratia, perchè solo « la democratia — affermava il Kautsky fino dal 1902 — permette le forme più elevate nella lotta rivoluzionaria ». Il bolscevismo invece per instituire il suo « ordine nuovo » presuppone « una volontà eroica universale, che lo mantenga sempre contro la pressione degli impulsi più immediati e spontanei »; e perciò di necessità si fa dittatura. Strozzato e arma del marxismo sono l'organizzazione e la riforma; del bolscevismo la violenza e il terrore. Il pensiero europeo russificandosi perde la propria spiritualità e assume forme « tartariche ». Di qui la reazione degli scrittori marxistici, di qui il tono polemico del Kautsky. Quel figlio tralignato egli non lo può in alcun modo riconoscere come erede di Marx.

E non è. Lo dimostra nella forma più pacata e più serena ma in modo irrefutabile il Mondolfo. Non si dà — credo — in Italia scrittore il quale conosca il pensiero di Marx come il Mondolfo; nessuno — se non sia il Croce — ha scritto della concezione che quelli ebbe della storia pagine così penetrate. Il Mondolfo, mentre scruta le origini e le parentele del pensiero di Marx dalle filosofie e con i pensatori precedenti, libera tale pensiero da ogni superfetazione per fermarne sola la parte vitale, e che sola perciò ha diritto di vivere e vive effettivamente nella storia. Così di mero storico della filosofia il Mondolfo si alza fino a scrittore politico. Scrittore che batta per il proprio partito una dottrina la quale lo guidi nelle contingenze della pratica, la corregga ed illumini negli svolti pericolosi di essa. Il partito, purtroppo, per tale via non l'ha seguito; e chi legga — nella nuova edizione del libro — la polemica di Ipi con il Treves avvertirà tutte le deficienze e si darà insieme ragione della poca fortuna del riformismo in Italia. Un partito che voglia essere e sia veramente socialista deve avere dinanzi ai grandi rivolgimenti della storia una visione ed un'azione propria. Ma perciò appunto — al disopra d'ogni restrizione di scuola o di parte — libri come quello del Gayda o del Mondolfo sono importanti. L'ammaestramento del Fascolo è oggi per gli Italiani così vivo come quando — è cramai più che un secolo — esso venne proferito. Gli Italiani hanno ancora bisogno di formarsi una coscienza storica. I libri del Gayda e del Mondolfo sono a tale formazione tra gli strumenti più efficaci.

u. c.

LUCIANO MAGRINI: *Nella Russia bolscevica*. — Milano, Società editoriale italiana, 1920.

VIRGINIO GAYDA: *Il crollo russo*. — Torino, Bocca, 1920.

K. KAUTSKY: *Terrorismo e Comunismo*. — Torino, Bocca, 1920.

R. MONDOLFO: *Sulle orme di Marx* (seconda edizione). — Bocca S. Casciano, Cappelli, 1920.

L'ex-capitano Sadoul
capo della propaganda della Terza Internazionale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 12.

Un telegramma da Riga annuncia che, in base ad un documento del Governo di Mosca, l'ex-capitano francese Sadoul è stato nominato capo del servizio di propaganda all'estero della Terza Internazionale. (*Dalla Telegrafo*).

La riforma penale
in un'intervista coll'on. Ferri

Roma, 12, notte.

L'on. Enrico Ferri è stato intervistato sul contenuto del nuovo Codice penale di cui la Commissione reale da lui presieduta ha ora presentato il primo libro al ministro guardasigilli on. Fera. Il primo libro del Codice, — ha detto l'on. Ferri, — rappresenta la parte più importante e difficile dell'opera nostra, ma noi dovremo completarla durante tutto questo anno presentando il secondo libro del Codice e le correlative riforme della procedura penale e le leggi sulla stampa, sulla pubblica sicurezza, ecc. Infatti il 25 corrente la Commissione riprenderà le sue riunioni. Il progetto e la relazione da me scritti ed approvati dalla Commissione saranno pubblicati ai primi di febbraio e l'on. Fera l'altro ieri ha dato disposizioni perchè quel volume appena pubblicato, il ministero ne faccia larga distribuzione alle Corti, ai Tribunali, ai Consigli degli Ordini degli avvocati, per gettare, come ho detto nella relazione, il nostro progetto nel crogiuolo della critica nazionale da cui uscirà certamente migliorato.

Il contenuto del progetto

— Ed il contenuto del progetto?

— Quanto al contenuto del nostro progetto, esso risponde alla linea cardinale che il ministro Ludovico Mortara segnò nella sua breve ma lucida relazione al decreto reale del 15 settembre 1919 che istituiva la nostra Commissione. In esso è detto che una riforma sistematica della nostra legislazione penale deve consistere nell'organizzare una difesa sociale contro la criminalità, scevra da preoccupazioni filosofiche o religiose, che non sono di competenza dello Stato ed ispirata ai duplice intento pratico: primo, di rendere più efficace la difesa contro i delinquenti più pericolosi come sono i delinquenti pazzi, anormali, abituali, ecc.; secondo, di usare un trattamento umano verso i delinquenti meno pericolosi, che sono poi i più numerosi, allo scopo di risanarli col lavoro alla vita libera ed onesta. Infatti il progetto stabilisce il principio fondamentale che molti anni fa io chiamavo della « responsabilità sociale » e cioè che chiunque commetta un delitto deve risponderne alla società, quale che siano le sue condizioni fisiche e psichiche, sia esso minorenne o adulto, pazzo o sano e, eventualmente, recidivo o delinquente occasionale, ubriaco o puro no, e via dicendo. In un solo caso è ammessa la non responsabilità, quando cioè si tratta di un fatto apparentemente delittuoso ma in sostanza legittimo come sarebbe nella legittima difesa o nello stato di necessità che sono contemplati anche nelle nuove leggi attuali. In tutti gli altri casi chi commette un delitto deve risponderne alla società, il problema per il legislatore, per il giudice e per l'esecutore delle sentenze è di stabilire quale sia la forma di sanzione ed i provvedimenti difensivi più adatti alla personalità del delinquente secondo la sua maggiore o minore pericolosità.

La delinquenza dei minorenni

— E particolarmente per il minorenne, quali le disposizioni principali?

— Ad esempio per i minorenni noi abbiamo stabilito che essi non devono mai andare in carcere insieme cogli adulti e si devono invece o affidare ad umane famiglie nei casi più lievi o si devono ricoverare coi lavoro nelle scuole professionali, oppure nelle colonie agricole, oppure sulle navi-scuola per la popolazione che vive in riva al mare. Queste navi-scuola per i minorenni delinquenti esistono anche ora dovute all'iniziativa privata come le navi « Silla » a Venezia, la nave « Garaventa » a Genova, la nave « Cornovaglia » a Napoli. Quest'ultima diretta amorevolmente dalla signora Civita con mirabili risultati di redenzione morale e sociale di molti scugnizzi napoletani e per questo esempio la Commissione ha approvato la mia proposta di rendere le navi scuola istituzioni di Stato a servizio della giustizia correttiva per i delinquenti minorenni. Viceversa se i delitti saranno commessi da un pazzo o da un neuropatico, nevrastenico, ecc., la sua responsabilità sociale si realizzerà segregandolo in un manicomio criminale o in una casa di custodia secondo che sia più o meno pericoloso. Se invece il delitto sarà commesso da un delinquente nato o abituale, questo sarà segregato in una colonia agricola specialmente nelle terre malariche o incolte, naturalmente con provvedimenti igienici e sanitari che non lo espongano ad una forma indiretta o coperta di pena di morte. In queste colonie agricole i delinquenti più o meno incorreggibili dovranno restare fino a che i giudici di esecuzione della settima Sezione decisi di liberarlo dopo aver esaminato le ragioni esposte dal condannato e dalla sua famiglia e dal rappresentante della parte lesa e dal pubblico ministero. Il progetto infatti stabilisce in modi così per i delinquenti più pericolosi la segregazione a tempo relativamente e assolutamente indeterminato, perchè il sistema attuale delle condanne a termine fisso è semplicemente assurdo: sarebbe come se all'ammalato, che si presenti all'ospedale, il medico dicesse che ci vorranno quindici giorni non più e non meno. E se l'ammalato fosse guarito prima? Non importa, deve restare quindici giorni. E se al quindicesimo giorno non fosse guarito? Non importa. Al quindicesimo giorno dovrà uscire, salvo poi a tornarci per un tempo maggiore all'ospedale se essendone uscito troppo presto si pigliava la recidiva di più grave malattia.

Il sistema carcerario

Interrogato circa il sistema carcerario proposto dalla riforma cui ideata, l'on. Enrico Ferri ha risposto: « La Commissione è stata unanime nel proporre la abolizione del sistema carcerario e cellulare durante il giorno. Durante la notte l'isolamento cellulare del condannato è indispensabile per ragioni evidenti ma, durante il giorno, gli organismi e gli stabilimenti di reclusione, che furono chiamati tutti di case vivaci, coll'isolamento cellulare, ottenendo soltanto che il condannato divenga o uno stupido o una bestia feroce. Invece, noi proponiamo che la segregazione carceraria durante il giorno sia sempre come la casa di lavoro o la colonia agricola organizzata con lavoro all'aria libera perchè, specialmente in un paese di sole come il nostro, il lavoro all'aria libera è più efficace e meno costoso del disinfettante fisici e morali. Un'altra caratteristica del nostro progetto sta nella disposizione — assolutamente nuova delle leggi ma ormai antica nelle proposte della scuola criminale positiva — per l'assicurazione alle vittime del delitto al risarcimento dei danni subiti da loro e dalle loro famiglie. Il condannato alla segregazione, che non sia invalido, deve lavorare con un salario ed un orario uguale a quello della stessa industria circostante negli stabilimenti carcerari. Il salario del carcerato per una terza parte deve andare alla parte lesa o alla sua famiglia, per una terza parte deve andare allo Stato per le spese di mantenimento e di custodia del condannato e per l'ultima terza parte dove andare al condannato per un suo peculio o per la sua famiglia che ne abbia bisogno. Il nostro progetto — assicura l'on. Enrico Ferri, — segna realmente un indirizzo nuovo più efficace ma nell'istesso tempo più buono nella giustizia penale. Come nell'industria moderna una grande riforma si ha con l'utilizzazione dei cascami, così nella vita sociale il nostro progetto organizza la riutilizzazione di quei cascami sociali che sono i delinquenti.

In un'altra intervista l'on. Enrico Ferri ha dichiarato recisamente che l'on. Nitti, allorchè era Presidente del Consiglio, gli aveva offerto di nominarlo senatore ed ambasciatore d'Italia al Brasile. L'on. Ferri declinò l'offerta.

Aneddoti dongiovanneschi
Dalle " Memorie „ del librettista

Chi voglia molte notizie sulle origini del personaggio di Don Giovanni, sugli aspetti che nel corso di quattro secoli esso assunse nelle letterature europee, sulle significazioni moraleggianti o edonistiche attribuitegli da scrittori di teatro, sulla varia fortuna dei drammi, delle commedie, delle farse che lo ebbero protagonista, consulti, fra le più recenti pubblicazioni, quelle del De Simone Brouwer (Napoli 1904), del Farinelli (Giornale storico, 1906), del Fuà (Torino, 1919). Rimane dalle interessanti indagini degli studiosi, che qui non si possono neanche sommariamente riassumere, dalla comparazione delle diverse concezioni del personaggio e dalla critica delle opere da esso ispirate che la più numerosa elaborazioni del don Giovanni avventuroso avvenuero nel secolo decimonono e che quella cui conviene dedicare qualche parola, anzi che riappare al legio con la musica di Mozart, quella cioè di Lorenzo Da Ponte, è fra le meno importanti letterariamente, benchè abbia non pochi pregi come libretto, come trattegio di personaggi, come movimento scenico e spigliatezza di discorso. Sulla vita, poi, del Da Ponte, ha scritto il Paggi, in una prefazione alle Memorie di lui.

Ricordo il Paggi che Emanuele Da Ponte, nato di padre israelita il 10 marzo 1749 a Ceneda, ora Vittorio Veneto, mutò il nome quando, a quattordici anni, fu battezzato, perchè così volle la seconda consorte di suo padre. Uscito dal Seminario di Portogruaro, il vivacissimo sacerdote desiderò vivamente di fissar dimora in Venezia, apparsagli magnifica sfolgorante, alla fantasia ed ai sensi; e, recatosi colà, fu preso dal fascino inebriante della molle vita veneziana; favorito dalla sua fiorente bellezza, s'abbandonò ai vizii e ne ebbe, come accade, gioie ed amarezze. Occupava nel '75 la cattedra di retorica nel seminario di Treviso quando il Senato veneziano lo espulse dal seminario, vietandogli l'ufficio di maestro in tutto il dominio. Da Ponte restò a Venezia e guadagnò la vita facendo il poeta estemporaneo, inviso alla nobiltà, alla quale aveva rivolto pungenti satire, riparò a Gradisca. Sovvenuto dai goriziani, andò a Dresda; lì s'impegnò con due giovani soprelle; per liberarsene va a Praga, poi a Vienna, ove conosce il Metastasio che lo presenta favorevolmente a Giuseppe II; il compositore Salieri lo raccomanda all'imperatore; dopo poco tempo riceve la nomina di poeta al teatro italiano della capitale, donde partiva, gradatamente licenziato, l'abate Casti. Anche a Vienna pagò il suo tributo all'amore; inoltre, per gelosia, e questa volta — sta il Paggi — a torto, certo chirurgo Doriguti, per vendicarsi della presunta rivalità di lui, gli fa perdere tutti i denti somministrandogli, come medicina, dell'acqua forte. A Vienna conobbe i più famosi compositori di corte e ne divenne il desiderato librettista. Ed ecco come, nel 1787, nacque il *Don Giovanni*. Scrive il Da Ponte nella sua Memorie, vivace libriccio di notizie, vario e curioso:

Martini, Mozart e Salieri vennero tutti e tre la una volta a chiedermi un dramma, io gli accettai e stimava tutti e tre, e in tutti tre sperava qualche incremento alla mia piccinccia materia. Pensai se non fosse possibile di contentarli tutti tre, e di far tre opere a un tratto. Salieri non mi accomodava un dramma orientale. Aveva scritto a Parigi la musica all'opera del « Tarare », volea ridurla al carattere di dramma « musica italiana, e me ne domandava quindi una libera traduzione. Mozart e Martini insistevano a me interamente in scena. Restai per lui il « Don Giovanni », soggetto che infinitamente gli piacque, e l'« Arbore di Diana » pel Martini.

Trovati questi tre soggetti, andai dall'imperatore, gli esposi il mio pensiero e l'informai che era lusinghiero era di far queste tre opere contemporaneamente. — Non ci riuscirete, — mi rispose egli. — Forse che no, — replicai: — sta mi provero. Scrivero la notte per Mozart, e farò il conto di leggere l'Inferno » di Dante; scriverò la mattina per Martini, e mi parrà di studiare il Petrarca; la sera per Salieri, e avrà il mio Tasso. Temi assai belli il mio penultimo, e spesso tornato a casa mi pesi a scrivere. Andai al teatrino e vi rimasi dodici ore continue; una bottiglietta di Tokai a destra. Il talmudo per sinistra, e una pentola di Arcenco di Sicilia a sinistra; una bella giovinetta di sedici anni, ch'io avevo veduto non amare che come figlia, mi stava su cassa mia con sua madre, ch'aveva cura della tranquillità e vedia nella mia camera a uscio di comunicazione, che per verità io mantenea spesso, e singolarmente bottiglietta mi pareva che l'estro continuasse a parlarmi; ella mi portava or un bicchierino, or una tazza di caffè, or niente altro che il suo bel viso, sempre gaio, sempre ridente, e fatto appunto per inspirare l'estro poetico e le idee spiritose. Io seguitai a studiar musica ogni giorno, con brevi interruzioni, per due mesi continui, e per tutto questo spazio di tempo alla rinfusa nella stanza cantavo, or con un libro in mano, ed ora dall'uno o l'altro, per essere pronto a venir da me al primo cenno del compositore. Mi si accordava talvolta vicino senza muoversi, senza aprir bocca, ne batter ciglio, mi guardava fisso fisso, scrivevo istantaneamente, scancellavo, e qualche volta passa volar piangere: alle corte, questa fanciulla fu la mia Calliope, per quelle tre opere e fu la poesia per tutti i versi che scrissi per l'intero corso di altri sei anni. Da principio io le permetteva molto servole tali visite; dove si fue rendere meno spesse, per non perdere troppo tempo in inutili amicizie, il cui più perfetto numero...

La prima giornata trattenne, fra il Tokai, il tabacco di Siviglia, il campanello e la sinistra musa, lo scritto le due prime scene del « Don Giovanni », altre due dell'Arbore di Diana » e più della metà del primo atto del « Tarare », titolo a me cambiato in « Axur ». Portai la mattina queste scene ai tre compositori, che ognuna volevali credere che fosse possibile quello che cogli occhi propri leggevano; e in 42 giorni le due prime opere erano belle e fatte, e quasi due terzi dell'ultima. L'« Arbore di Diana » fu la prima a presentarsi. Ebbe un successo felicissimo. Non sarà fallo che la prima rappresentazione di questo spettacolo, quanto fui obbligato al partire per Praga, ove doveva rappresentarsi per la prima volta il « Don Giovanni » di Mozart per l'arrivo della Principessa di Toscana in quella città. Mi vi fermai otto giorni per dirigere gli attori, che dovevano rappresentarlo, ma prima che andasse in iscena, fui obbligato a tornar a Vienna.

In non avrà veduto a Praga la rappresentazione del « Don Giovanni », ma Mozart m'informa subito del suo incontro meraviglioso, e Guardasoni mi scrisse queste parole: « Evviva Da Ponte! Evviva Mozart! Tutti gli impresari, tutti i virtuosi devono benedirti. Finchè così vivranno, non ci sarà mai che sia miseria (scarsità). L'imperatore mi fece chiamare, e carteandosi gli graziose espressioni di lode, mi fece dono d'altri cento zecchini, e mi disse che bramava molto di vedere il « Don Giovanni ». Mozart lesse, intese subito lo spirito al copista, che si affrettò a cavare le parti, perchè Giuseppe doveva partire, andò in iscena... e oggio dirlo? Il « Don Giovanni » non piacque. Tutti, salvo Mozart, credettero che vi mancasse qualche cosa. Vi si fecero della aggiunte, e vi si cangiarono delle arie, ed essendo di nuovo sulla scena, e il « Don Giovanni » non piacque! E che ne disse l'imperatore? — L'opera è divina, è forse forse più bella del « Figaro », ma non è cibo pei denti due miei vienesi. Raccontai la cosa a Mozart, il quale rispose senza turbarsi: — Lasciam loro tempo per da masticare! — Non s'ingannò. Procurai, per suo avviso che l'opera si ripetesse sovente, ai quali rappresentazione, l'appianare crescevano, e a poco a poco anche i signori viennesi da' mali denti ne gustarono il sapore, e ne intesero la bellezza, e presto il « Don Giovanni » tra le più belle opere che su alcun teatro drammatico si rappresentassero.

Non durò a lungo la fortuna del Da Ponte a Vienna. Morto Giuseppe II nel '90, fu espulso da Vienna, ove potè tornare dopo molti anni. Poichè, com'egli stesso ha narrato, non trascorse mai sei mesi senza amare — e amare, voglio vantarmene, d'un amore perfetto — stesso, senza pensarci su due volte, la figlia d'un mercante inglese a Trieste. Insieme cominciano a peregrinare in Inghilterra, in Olanda, in Italia, in Austria. Come fiduciario di cambiali altrui è arrestato, a Londra, tre volte in 24 ore, e trenta volte in tre mesi. Si improvvisa libraio a Londra, per diffondere i classici italiani. Nel 1804 invia la famiglia a New York; e la magazzino: cola apre bottega da droghiere, ma continua a scrivere drammi: donde, rovesci finanziarii; nuove peregrinazioni a Filadelfia, a Sunbury; gli muore il figlio maggiore, poi la moglie. Dà lezioni di italiano, raccoglie e colleziona libri italiani, fa conferenze dantesche, pubblica un volumetto di storia della letteratura italiana (1827), scrive un'orazione in difesa dell'Italia e di Rossini, fonda un teatro italiano, fallisce, è ridotto alla miseria. Morì il 17 agosto 1838, riconciliato con Dio.

***

Esecutori dell'opera di Mozart, sotto la direzione di Tullio Serafin, saranno Paolo Ludikar (*don Giovanni*), Cecilia Gagliardi (*donna Anna*), Maria Zamboni (*donna Elvira*), Anna Masson (*Zerlina*), Giuseppe Quinzi-Tapergi (*Leporello*), Alessio De Paolis (*Duca Ottavio*), Carlo Scattola (*Masetto*). Per la prima rappresentazione del *Don Giovanni* la vendita dei posti continuerà questa mattina, alle ore 10. Ricordiamo infatto che stasera avremo l'ultima d'abbonamento della *Traviata*.

" L'ultimo valzer „ di Strauss

La Compagnia di operette « Città di Milano », che segue il Politeama Chiarella, nella corrente settimana darà la prima rappresentazione in Italia della morissima operetta in tre atti: *L'ultimo valzer*, musica di Oscar Strauss.

Onoranze estere
ad uno scienziato italiano

Ci giunge notizia che il *Bureau des longitudes* di Francia — istituto che conta oltre un secolo di vita — ha testè nominato, all'unanimità, a suo membro corrispondente l'illustre prof. Giovanni Boccardi, direttore del nostro Osservatorio astronomico, in riconoscimento dei lavori scientifici d'interesse generale, da lui promessi e diretti. L'onore toccato al chiarissimo scienziato nostro è tanto più significativo inquantochè è il primo astronomo italiano che il *Bureau des longitudes* nomina a suo corrispondente.

Giornali e Riviste

Nel *Bollettino Salesiano* si riferisce una recente conquista dei missionari in Cina, e più precisamente come una pagoda fu trasformata in chiesa cristiana. Don Pedrazzini narra che, ottenuta la concessione della Pagoda di Leung-Kong, si procedette alla distruzione degli idoli: « Per quei magnifici idoli dorati, tranquilli nello superbo vetrine, rispettati e venerati, era suonata l'ultim'ora. Era il tramonto, e gli ultimi raggi del sole morente illuminavano quella scena, che assumeva, nel rosso riflesso, un non so che di tragico e d'impressionante. La statua *Kuan-Jum* (una specie di Venere dei Cinesi) se ne stava nel bel mezzo sopra un alto altare. Nel suo fervore, il Presidente della Società slora slanciato verso la nicchia, ma si trovò innanzi il bonzo il quale, piangente, lo pregò che per sommo favore risparmiasse almeno quell'idolo a lui tanto caro. I cristiani ad alta voce si opposero, dicendo che doveva andare al fuoco... e che si stesse al contratto. Il bonzo aprì il lucchetto d'una portiera ed io entrai nell'invetriata, e mi trovai soli colla vergine di legno. Fu un momento di silenzio profondo. Io stesso, dico la verità, mi aspettava qualche scherzo del demonio che si vedeva scacciato dalla sua dimora, ove da sì lungo tempo aveva dominato. Staccai, adagio adagio, le grandi lastre di vetro laterali e le quattro del fronte, che consegnai ai cristiani. Presi la statuetta di destra, una specie di Mercurio, e la consegnai ai catechisti. La seconda di sinistra la consegnai al presidente, che stava guardando un po' imbronciato. Salii un gradino dietro la grande statua, e quale non fu la mia meraviglia, lo stupore del bonzo, lo scandalo dei pagani e la gioia dei cristiani quando, al primo tocco, la grande testa rotolò a terra! E facile immaginarlo. Che era mai? Le forniture bianche ne avevano mascherato tutto il midollo, lasciando la scorza. Tutto il legno della statua era sparito e non ne restava che il piccolo strato di gesso dorato. Non fu necessario continuare. Il bonzo si ritirò scornato nella sua cella, col tormento del dubbio sulla verità dei suoi poteri, mentre cristiani e catecumeni e pagani si diedero alla distruzione di tutta una caterva di idoli inferiori. Ultimo, il *Tuono*, terribile mostro in forma umana, presentò invece di difficoltà, essendo in una nicchia alta, dalla quale spaventava la gente col suo terribile aspetto. Si cercò una scala di bambù e per ben tre volte l'intrepido catechista, che voleva strapparli i fulmini di mano cascò a terra. Non si disanimò per questo; si fece il segno della Croce, e salì per la quarta volta. Entrò nella nicchia, si assicurò il sudore, sorrise al pubblico e poi con un spintone giù il diavolo a terra. Un battimani generale! Con i pezzi dello stato mutilato si fece un gran falò sulla piazza, e mentre il fuoco crepitava, io appendevo nel bel mezzo della grande la Croce, ricordo della mia prima Messa ».

***

Alcune lettere trovate ora fra le carte personali di Vittore Grubicy sono pubblicate dal *Telegrafo*. Sono di artisti che inviavano al fortunato pittore le loro congratulazioni e gli esprimevano le loro ammirazione. Segantini gli scriveva nel '96 questo biglietto: « Caro Vittore, — Ho ricevuto l'incisione del tuo quadro. E' una vera sinfonia di segni espressivi, di una perfezione suprema, che significano genio nel singolo, e corrispondenti nel complesso, danno luteo la vita estetica all'opera. Se il colore corrisponde anche solo come qui risulta il chiaro-scuro; ce n'è davanzo perchè io, senza farti un complimento, ti posso annoverare fra i pochi dall'intimo amare, che comprendono la vita e la bellezza delle cose ». Ecco un brano di una lettera di Leonardo Bistolfi diretta a Grubicy nel 1904: « Qualche tempo fa dovetti andare a Venezia: *volevo dirti allora come alla Galleria d'Arte Moderna le cose che mi avevano commosso e convinto di più fossero i tuoi due lembi di anima...* ». Josef Israels, il grande pittore olandese così scriveva al Grubicy nel 1885: « Caro Grubicy, — Ho veduto i vostri segni: solo figlio mi li ha mostrati quella sera, ed io voglio incoraggiarvi molto a seguire questa via. — Trovo nelle vostre ricerche molto sentimento e finezza, e mi fa piacere vedere in Voi un'amatore della Natura e la mano eccellentissima nell'esprimerlo quello che sente ». Ed ecco Toscanini, che così scrive al suo carissimo Vittore nel '923: « Passo molte ore della giornata nel più delizioso angolo della mia casa — reso così prezioso da te e che contiene tanto della iniglior parte di te. E' un dolce modo di sincerarmi della materiale realtà della vita... sofisto davanti il più soave canto... « Brunnette d'Octobre » vivo per il pastoro — canzonetta che s'innalza su, su in alto tra le nubi lontane lontano... L'anima che sede e sogna alla suggestività del *scandalo tra i più sonori de tuoi canti* non è forse squisitamente meravigliosa? Che musica meravigliosa va inalnandosi poco a poco! Musica leggera, inafferrabile aspetto, così calda d'armonia! Ma ci vuole l'anima per le orecchie per sentirla. — Bravo te caro Vittore che hai potuto e saputo far cantare la voce della tua bell'anima!! Ed hai cantato *Canzoni tutte « fatte di suoni, di fiori e colori di mestro* ». Così dice Proudhom — e pare abbia detto per sintetizzare con poche parole l'opera tua poetico musicale pittorica ».

***

La letteratura ceco-slovacca — informa un corrispondente della « Perseveranza » — non è stata fin qui popolare in Bulgaria, forse perchè la dominazione austro-tedesca della Boemia, toglieva anche ogni comunione ideale fra i due popoli. Solo in qualche occasione, come per il centenario di Giovanni Huss, i circoli letterari bulgari si occuparono largamente del grande Ceco, simbolo di rivolta contro ogni dispotismo intellettuale e politico, il poeta Ivan Karaveloff fu celebra in magnifici versi. In compenso gli intellettuali boemi si sono occupati ultimamente del grande poeta nazionale bulgaro Yvan Vasof, celebrandone il cinquantenario. A mano a mano che si ristabiliscono le condizioni normali di vita, anche le relazioni intellettuali diventano più abbondanti fra i due popoli, incoraggiando così la conoscenza di tutta la letteratura slava, alla quale devono attribuirsi le produzioni bulgara e boema. E mentre a Praga e negli altri centri ce

CRONACA CITTADINA

Partenza dell'on. Giolitti per Roma

Calorosa dimostrazione

Giunto ieri da Cavour, accompagnato dal comm. Lavagna e dal comm. Maffioli, il Presidente del Consiglio è ripartito ieri sera alle 18, per Roma. La partenza ha dato motivo a una nuova e calorosa dimostrazione di simpatia, verso l'insigne uomo di Stato. Quando, poco dopo le 20, l'on. Giolitti usciva dall'*Hotel Bologna* assieme al figlio e ad un piccolo gruppo di amici, il folto gruppo di cittadini che attendeva sul corso Vittorio Emanuele proruppe in un applauso nutrito e prolungato, in replicate grida di «viva Giolitti!». La cordiale dimostrazione richiamò l'attenzione dei passanti, e molta gente accorse; così che poco dopo una folla di parecchie centinaia di persone di ogni condizione sociale attorniava il gruppo delle autorità che si dirigeva in stazione. Gli applausi scrosciarono ancora più fragorosi e sinceri, e gli «evviva» si rinnovarono più alti e calorosi. L'on. Giolitti, visibilmente commosso dal carattere di pura spontaneità della manifestazione, salutava, sorridendo, col gesto e con la voce. Il Presidente del Consiglio venne così festosamente accompagnato fin sotto l'arco della stazione, da una folla sempre crescente. Pare di questa volesse seguirlo sconsolata fino al treno, e difatti molti si rivelarono ed acquistare i biglietti di ingresso. Ma, in omaggio alle misure prese dall'autorità, la vendita venne sospesa.

E l'on. Giolitti oltrepassò l'ingresso mentre la folla gli tributava il suo saluto di commiato.

Lo attendevano nella stazione di P. N. il Prefetto comm. Cattaneo, il Prefetto senatore Taddei, i senatori Frassati, Bertetti e Cirmeni, l'on. Giordano, l'on. Bordino, il comm. Falcidia, il Questore cav. uff. Carnasi, il Procuratore del Re comm. Mazzia, il comm. Bocca, l'onorevole Chiaraviglio, il comm. Toscanini, il prefetto cav. Pitchetti, il prof. Chiusano, il consigliere Prat, il colonnello dei carabinieri cav. Zennaro coi maggiore cav. Colombini, colonnello cav. Franchi della Legione di Bologna, il colonnello della regia guardia cav. Mezzoni coi maggiori Gigante, Liberi e il capitano Guerra, si trovavano pure presenti i funzionari avv. cav. Norzia, il cav. Palma, v. Calosso, ed il capo mandamentale Sandori.

Il Presidente del Consiglio stava parlando in crocchio di fronte allo scompartimento a lui riservato del treno di Roma, col proprio figlio g. Federico, col senatore Frassati, col suo capo di Gabinetto grand'uff. Rosano, col segretario particolare comm. Lavagna, col dottor Maiocli e coll'ing. comm. Ehrenfreund quando dal direttr di Cuneo, che, premito di riguardi, lasciava la stazione partendo vivissimi applausi e grida di: «viva Giolitti!».

Il Presidente del Consiglio si rivolse e guardando sorridente il treno che si allontanava dai finestrini avventolavano fazzoletti in segno di saluto e mormorò: «Sono i miei elettori!». L'on. Giolitti, quindi, montò in treno e finchè il treno non si mosse rimase in piedi presso il finestrino. Quando fu dato il segnale di partenza il Presidente del Consiglio fu salutato ancora da vivi applausi ai quali rispose ripetutamente più volte. Il direttr di Roma arrivò in perfetto orario, scortato dal cav. Rinaldi del Compartimento di Torino e dall'avvocato cav. Piccioni.

Riunione di sindaci di consiglieri popolari

Ieri mattina verso le 10 nel salone delle Leghe cattoliche ebbe luogo una adunanza di sindaci e di consiglieri comunali e provinciali del Partito popolare. Oltre a don Sturzo erano presenti le personalità più notevoli del Partito, i deputati Fino e Marenconi, i consiglieri comunali Enrico e Bessa, i consiglieri provinciali Chiambretto, comm. Maschio, conte Asserin d'Entrèves, avv. Pellosio, avv. Chiaian, Martinengo, Rosso, avv. Perino e avv. Zappa Legora, e l'assessore avv. Piccioni. Erano pure intervenuti i sindaci Avataneo di Poirino, Feyles di Cambiano, Brussino di Piossasco, avv. Cordero di Trofarello, Tamagnone di Orbassano, Barella di Chiusa S. Michele, Cassina di Cinzano, Rosso Lorenzo di Vinovo, Usel di Gressan, Gallò di Sangano, Monchiotte di Venaus, ed i rappresentanti dei Comuni di Cirié, Cossano, Lorenzo, Rorsano Canavese, Bartolomeo, Meiana, Millanvès, Ochiomolles, Beaulard, Feulla, Vayes, Casalgrasso, S. Secondo di Pinerolo, Garzigliana, Negrin, Carmagnola, Riva di Chieri, Cumiana, ecc. ecc.

Dopo brevi parole di saluto dell'on. Marenconi e del consigliere provinciale Chiambretto, prese la parola don Sturzo che tracciò un quadro vivo e pratico dell'azione che i popolari possono svolgere nei consessi comunali e provinciali. Parlò delle varie tasse e dei modi di applicazione di esse, suggerendo i modi onde vincere le eventuali difficoltà che potessero sorgere. Parlando dell'angoscia del problema finanziario che assilla tutti i Comuni, disse che la maniera migliore onde accertare la sua risoluzione è quella di compilare chiaramente e sinceramente i bilanci chiudendo al 31 dicembre, facendo risultare i residui attivi e passivi senza alcun accertamento conciliativo. Fatto ciò, egli suggerisce di chiedere la Cassa Depositi e Prestiti i mutui dei capitali occorrenti a pareggio delle partite onde per il 1921 si possa avere una situazione finanziaria chiara ed esatta.

Parlando del problema della disoccupazione esorta le Amministrazioni comunali a prepararsi in tempo i programmi ed i piani di opere e di pubblica utilità da far eseguire, per non essere costretti sotto la pressione delle masse in cerca di lavoro, in modo da non improvvisare piani e preparare realizzazioni malamente all'ultima ora. Raccomanda di aiutare le Cooperative di lavoro e cita la Cooperativa di Treviso che in sei mesi seppe compiere lavori pubblici per un importo di oltre 25 milioni. Passando a trattare della carestia delle abitazioni l'oratore disse che occorre creare un vivo desiderio comune di case e terreni in causa da garantire anche il futuro. Don Sturzo si dichiarò favorevole alla tassa sui vani superflui.

Quindi il segretario politico del Partito popolare entrò a parlare della scuola e confermò il suo punto di vista del Partito che vuole il ritorno alla Scuola Comunale sottraendola allo Stato. Avviandosi a concludere l'oratore disse che il Partito Popolare deve esser il tessuto di fatti e non di parole e in questo periodo di vita turbata e di nervi disfatti solo la volontà umana può trionfare della tristissima situazione. E noi facciamo appello a questa forza di volontà che, sorretta dallo spirito cristiano, dovrà dimostrare la capacità di governare se stessa prima, e poi gli altri. La vita vivente deve essere la sola guida che ci regola e ci guida».

All'applauso generoso di don Sturzo fanno seguito poche parole di plauso di Marenconi, del sen. Fino e del Sindaco di Torino, Avataneo, i quali chiedono agli intervenuti un'adesione completa ai principi e alla disciplina del Partito. Don Sturzo risponde subito a tutti e la riunione, verso le 12 si scioglie.

Dopo il convegno, parecchi degli intervenuti si sono radunati a banchetto all'Hotel Trombini, e vi partecipò pure don Sturzo. Pronunciarono brindisi il sindaco di Poirino, Avataneo, Stevenin, assessore di Aosta, il professore Davila, Luigi Chiesa, l'on. Marenconi e don Sturzo. Nel pomeriggio il segretario del Partito popolare ha partecipato in via Bidone, 3, ad un'adunanza del Comitato provinciale, durata dalle 15 alle 17. Si trattò di perfezionare della situazione del Partito e della propaganda in provincia. Don Sturzo tenne un lungo discorso di chiarimento, indicando norme e direttive per un pratico e proficuo lavoro del Partito nelle campagne. L'on. Marenconi parlò in seguito il saluto augurale di segretario del Partito, e l'assemblea si sciolse. Alle 18.30 don Sturzo partiva dalla stazione di Porta Nuova, salutato dalle maggiori personalità cittadine del Partito. Egli si è recato a Genova, dove, a quanto si dice, svolgerà in seno a quella Sezione la stessa missione che lo ha richiamato a Torino.

Arrivi e partenze

Il Duca d'Aosta è partito per Firenze e il Duca di Bergamo per Treviso. Il Duca di Pistoia ha fatto ritorno dalla frontiera del Brennero.

Il direttore del "Regio,,

con Dante in collo e Manca in tasca

Tale è l'interesse destato nella cittadinanza dal Veglione del Regio (*Foot-ball masqué*: proto, un'*elle* solai) che l'Università popolare annuncia per stasera l'inizio di un corso del prof. Carli sui «giochi antichi e giochi moderni», a commemorare dai giochi olimpici. Grazie! L'Università popolare — e per essa il colto insegnante, così profondo in materia — reca un inatteso contributo al successo artistico della gran veglia benefica del 4 febbraio, chè signore e signori, studenti e liete brigate di amici, potranno prendere da queste divertenti lezioni preziosi lumi sul miglior modo di mascherarsi, di comporre graziose intelligenti mascherate, per concorrere ai magnifici premi che l'Associazione della Stampa sta raccogliendo da ogni parte. Abbiamo ieri dato un cenno, alla rinfusa, della grande varietà di figure, di tipi, di spunti, che il tema sportivo del Veglione offre a chi vuole parteciparvi in carattere. E poichè il Veglione del Regio è festa *chic*, di suprema eleganza e buon gusto, non parrà vero ai volenterosi di distinguersi con costumi rari, con figurazioni di squisito sapore letterario, con trovate di bella... cultura classica! Ci sarà un premio — sicuro! — anche per la figura più classica del gioco; ed un altro per la più romanzesca. Da Alcibiade a Tartarin, che sfilerà di costumi! Che mondo di colori, di bizzarrie, di fogge pittoresche! Perchè — ripetiamolo — il *foot-ball* (via quell'altra *elle*!) sarà, sì, il ballo del... piede, anzi il *feet-ball*, (si è mai ballato, forse, con altra cosa che coi piedi?), ma al gran pallone di seta, con tanti palloncini, che rimbalzerà quella notte nella gran sala del Regio, tutti saranno ammessi — con qualunque costume e maschera, antichi e moderni, dee dell'Olimpo e signorine del tennis, gladiatori ed amazzoni — ad offrire ben calzati calci in musica.

Ieri al teatro Regio, tra una prova e l'altra del *Don Giovanni*, ci fu un sopraluogo importante. Il cav. Borioli, direttore del teatro, preso in collo Signorini e mossoi in lisca Manca — che con la sua statura... schizzava sulla suoja del collega — pazientemente girò per l'ampia sala, per le sale del ridotto, in lungo e in largo per l'enorme palcoscenico, su per le scale e pei palchi, a far vedere e prender misure e combinare, per le scene, i fari, i colori, i parapetti, i chioschi, gli intigni, l'orchestra, la pioggia d'oro. In corda che se troppo tesa si strappa, e un'infinità di altre prodigiose sorprese. Le quali faranno il miracolo di divertire, la notte dal 4 febbraio, una folla magnifica di torinesi irriconoscibili. Il solo affar serio sarà la caccia ai palchi. Ne annunceremo tra breve le prenotazioni all'Associazione della Stampa.

Il "controllo operaio,,

All'Associazione Liberale-Democratica l'avvocato prof. Tecsca di Castellazzo tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Controllo operaio e partecipazione agli utili». Dinanzi ad un attento uditorio, sommesso, la tesi che il controllo operaio, che dovrà formare oggetto di prossime provvidenze legislative secondo gli intendimenti del Governo, non può portare a benefici ed utili effetti di collaborazione fra capitale e lavoro, di cooperazione di classe, se non sarà integrato dalla partecipazione agli utili a favore dei lavoratori, della quale spiegò i principali metodi di applicazione, e specialmente il cosidetto «azionariato operaio» già codificato in Francia colla legge del 1917.

Lezioni tecniche e conferenze di Storia dell'arte

Per iniziativa della Società Pro Cultura Femminile, un corso di 12 lezioni tecniche alla terza cantica della Divina Commedia (Il Paradiso) sarà tenuto dalla prof. Maria Orsola Rambaldi, docente di Letteratura italiana nella R. Scuola Normale di Magistero di Susa. Il corso si terrà mercoledì 18 gennaio, e seguirà ogni giovedì e martedì successivo dalle ore 17.30 alle 18.30.

Sotto gli auspici della medesima Società in accordo con la Direzione dell'Istituto Letterario «Maffeiano» di Savoia», il prof. Lionello Venturi, ordinario di storia dell'arte alla R. Università, terrà un corso di sedici conferenze illustrate da proiezioni luminose, intorno alla «Pittura del Sei e Settecento»: 1.a Pittori italiani del Seicento; 2.a Pittori francesi del Seicento; 3.a Rubens e Van Dyck; 4.a Pittori minori olandesi del Seicento; 5.a Rembrandt; 6.a Velasquez; 7.a Watteau, Fragonard, Chardin; 8.a Piccolo, Longhi, Guardi). Il corso si terrà ogni 15 giorni e seguirà negli venerdì a lunedì successivo dalle ore 17.30 alle 18.30.

Le iscrizioni ad ambedue i corsi sono aperte anche a persone non appartenenti alla Società Pro Cultura Femminile, e si ricevono presso la sede della Società, in via Amaretti, 11.

All'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Anfiteatro di Fisica della Regia Università il prof. Enzo Carli inizierà il suo corso di «Giuochi antichi e sports moderni», trattando dei «Giuochi in Grecia». Le iscrizioni sono sempre aperte.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa* dal 15 Gennaio al 31 Dicembre 1921

	Abbonamento 5 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 47,95	L. 56.—
Estero . . .	Fr. 67,15	Fr. 77,50

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 10 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Questioni magistrali

I maestri delle scuole serali sono invitati ad intervenire tutti ad una riunione che avrà luogo oggi alla Direzione Carlucci, alle ore 17. La convocazione è stata fatta necessaria oltre per la Commissione dei maestri serali e dei prof. Vottero per il Segretariato Magistrale.

***

Il giorno 14 corrente gli insegnanti sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione del Collegio degli orfani dei maestri. Per queste elezioni l'Unione Magistrale Nazionale invita i maestri a votare per Angelo Cavoli, nato nella provincia di Salerno, Cittano, o per Leonilda Cecchi, nata a Siena. Il primo è insegnante elementare a Giaveno, e Giovanni Leone a rappresentanti del Comitato provinciale.

Il Segretario Magistrale invece designa ai suffragi dei maestri i nomi di Campisi Antonio e Bergamini Francesco, Benedetto di Roma, e Abigaille Zanetta di Milano.

Le lettere del pubblico

Giustissimi lagnanze di commessi di negozi comunisti. — Un signore professionista della nostra città, in buone parole e in altri richiami che come tali non possono di certo considerarsi sospettati politicamente, Partito di Stato, ci prega di mettere anche pubblicamente il fatto che ad oggi non è stata provveduta al ristoro di un numero di negozi per il modico che in Roma non sono ancora pervenute alla locale Tesoreria le «formule» presentate il mercato di tale rimedio, che mette in essi imbarazzi i possessori che avevano fatto assegnamento sulla somministrazione «regolare» per la fronte ad impegni, bisogno di cui dire. Il capo della locale Tesoreria dovrebbe farsi premurosi nel lo affrettare lagnanze e premure di numerosi centrali.

Il pessimo servizio postale. — Ci scrive il direttore dell'Ufficio commerciale di corrispondenze e abbonamenti speciali giornali in diverse località per città, dove sollecitazioni e richiami all'esempio per certe loro gradi di lavoro. Ci risulta che il provvedimento per tutto di questo lettere non sono state ancora recapitate, così si aggiunga alla disoccupazione diversi operai in questo periodo di grave crisi. Che cosa si dice l'egregio direttore del servizio postale di Torino?

La fine dello sciopero dei panettieri

La difficoltosa vertenza dei panettieri ha avuto ieri il suo epilogo. Nella giornata il Prefetto si adoperò attivamente alla composizione della controversia ricevendo separatamente i rappresentanti delle due parti e facendo efficace opera di persuasione onde addivenire le discordanze ancora esistenti fra i due punti di vista. Alle 18 poi in una sala della Prefettura si adunarono le due Commissioni di cui facevan parte: per gli operai: Sburlati, segretario del Sindacato panettieri, Degiovanni, Tarroborio, Ghermitto e Balestra, assistiti dal segretario della Camera del lavoro Chignoli; per gli industriali: Milanese presidente dell'Associazione proprietari forno, rag. Viglino, Boggero, assistiti dal consulente legale avv. Bazella. Erano pure intervenuti per il Municipio l'assessore comm. Gobbi ed il cav. Gallesni. Presiedeva il Prefetto.

La discussione si protrasse fin verso le 19.30, ora nella quale venne firmato un specie di compromesso secondo il quale, promesso che rimane stabilito un aumento di mercede agli operai in ragione di L. 7 al quintale di farina panificata e di 0.25 per ogni cento di grissini fabbricati, «la parte operaia prende atto delle assicurazioni date dall'assessore dell'Annona relativamente ai provvedimenti per la distribuzione delle farine ai forni, nell'intento di avviare alla disoccupazione».

Dopo la firma di questo documento le parti si separarono. I rappresentanti degli operai si recarono alla Camera del lavoro dove gli scioperanti eran riuniti a comizio dalle 17. I delegati fecero la relazione delle ultime trattative, riferirono sulle assicurazioni ricevute dalle Autorità Annonarie ed invitarono la massa a pronunciarsi. Parlarono parecchi oratori, e non mancò chi avrebbe voluto continuare lo sciopero giudicando insufficienti le conquiste ottenute. Ma dopo quasi due ore di animata discussione prevalse la corrente che propendeva per la ripresa del lavoro, e verso le 21.30 il comizio deliberò che fino dalle stesse notte i panettieri dipendenti dall'Alleanza Cooperativa sarebbero tornati al lavoro e quelli dei forni privati l'avrebbero ripreso questa sera.

E così è terminato questo breve, ma importante sciopero, a proposito del quale il Comitato di organizzazione civile ci prega di pubblicare che esso è intervenuto non servirlo di vigilanza e formendo lavoranti forni volontari... I proprietari forno terranno assemblea oggi alle 15 presso la sede della Lega marcanti per ricevere comunicazioni dalla Commissione che parteciperà alle trattative.

Mentre finisce lo sciopero dei panettieri torinesi, quelli di Alessandria iniziano il loro. Veniamo infatti informati che ieri sera i proprietari forni di quella città respinsero le richieste d'indole morale presentate dai loro dipendenti i quali avevan dichiarato che in tale eventualità avrebbero proclamato lo sciopero in tutta la provincia. Avevano già abbandonato il lavoro, mettendosi in sciopero, i lavoranti panettieri di Acqui, Tortona, Asti e Casale. E tremm tanunzi!

Le trattative per i poligrafici

I minimi di paga stabiliti

Il Comitato che conduce le trattative per il nuovo concordato di lavoro tra proprietari e lavoratori poligrafici costituito che «le discussioni tra le Commissioni delle parti continuano ininterrottamente alla sede dell'*Avanti*». Ieri ebbe luogo la 17.a seduta. Agli articoli già approvati in cui è stata data comunicazione, si sono ora aggiunti quelli riguardanti il minimo di paga per le categorie inferiori e fino alla prima categoria, ed il metodo di applicazione del caro viveri aggiornabile e discendente. Si è quindi ripresa la discussione sui punti rimasti in sospeso, e dopo vivo dibattito è stato concordato l'articolo: *Assunzione mano d'opera*».

A questo proposito vengiamo informati che il minimo di paga, dopo lunga ed animata discussione, venne provvisoriamente definito in lire 384 settimanali, calcolando la paga base non più a L. 30,50, come nel concordato scaduto, ma a lire 73.

Fra i punti ancora da discutere e che daranno luogo a prevedibili contrasti, è da annoverare quello riguardante le Commissioni interne, sul quale i punti di vista delle parti erano, all'inizio delle trattative, sensibilmente differenti. Naturalmente, come già è stato avvertito, se l'accordo non dovesse essere raggiunto in qualche punto, anche gli accordi già intervenuti verrebbero annullati. Ciò che auguriamo non avvenga.

Il violinista ladro

Il motorino elettrico

Il sig. Costantino Rossi, proprietario del Ristorante Milano, assecondati accorto della sistematica scomparsa dal locale di posate d'argento, di tazze di maiolica e di bicchieri, ne aveva fatta denuncia al cav. Coyasi, commissario della Sezione di P. S. Dora. Il vice-commissario avv. Giuliani venne incaricato delle ricerche, ed iermine delle quali i sospetti caddero sopra un violinista dell'orchestrina che presso servizio nel ristorante stesso, tale Carlo Meyer fu Andrea, torinese, di anni 31, abitante in via Po, 25. Il vice-commissario, assistito dall'agente Pizzo, operò una perquisizione nella camera ammobiliata da lui occupata, e rinvenne infatti le posate, le tazze ed i bicchieri di cui il signor Rossi aveva lamentata la scomparsa. Ma il funzionario scoperse anche dell'altra refurtiva: molti piatti provenienti dall'Hôtel Terminus-Espagne di Bardonecchia, e lenzuola, lavagliè e salviette rubate all'Hôtel Milano e del Cognacco. L'estate scorsa il Meyer era stato per ragioni professionali in quegli stabilimenti, e mal lasciarli si era preso con sè, a titolo di ricordo, il meglio che aveva potuto.

Il furto ora dunque nel violinista una cattiva cronica... Ma, come se non fosse bastato a dimostrarlo la refurtiva scoperta, un'altra sua impresa balzava a vendita a luce all'ultimo momento. In palcoscenico di casa del Meyer, in signora Anna Giglio vedova Cavallazzi, mentre il funzionario senza operando la perquisizione, le chiuso in disparte — gli narrò come essa, da un portafoglio custodito in cucina entro un baule avesse constatato la scomparsa di circa mille lire in biglietti di valuta francese. La signora non mancò di elevare i suoi sospetti sul conto del violinista; ed allora il vice-commissario Giuliani lo sottopose ad interrogatorio. Il giovane negò e seppe trarsi, ma una minuta visita praticata seduta stante sui suoi abiti, portò alla scoperta dei biglietti, accuratamente nascosti ed involtati in un pezzo di giornale. Di fronte a tutte queste risultanze, il violinista ladro venne messo sotto alle Nuove.

— Gli agenti della stessa Sezione, Zaguria e Stefanini, hanno tratto in arresto tali Francesco Furbatto fu Battista, da Volpiano, di anni 27, manovale, abitante in corso Regina Margherita, 116, e Giuseppe Pisanto di Marsèo, tarinese, di anni 18, carrettiere, abitante in via S. Paolo, 12. I due cercavano di vendere un motorino elettrico delle officine Giampieri e Clerici di Milano, di mezzo cavallo di forza, recante il numero di serie 21902, ed un grosso filtro per latte con manubrio della fabbrica Rainschet e Schmidt. Non essendovi dubbio trattarsi di oggetti di provenienza furtiva, i due messeri vennero tradotti alle carceri.

NOTE SPICCIOLE

Il Municipio comunica che nei giorni 13 e 14 gennaio corrente rimarranno aperti i seguenti spacci per vendita di capre agli aventi diritto: Chiantor Albino, via Orfane, 5 — Bilon Giovanni, via Mantini, 26 — Bauducco Bartolomeo, via Nizza, 57 — Alleanza Cooperativa, corso Casale e Quintino Sella — Accossa Giuseppe, via Donati, 1 — Della Carlo, via Cibrario, 61.

Alla Scuola di riabilitazione dei mutilati. — Il ministro Edoardo Pantoli ha parlato alla interessante, illustrando l'importantissimo ed utile conferenza con dispositivo e films forniti dal prof. Abbo, presidente della «Crociata contro la tubercolosi».

Scuola Bonelli. — Le famiglie di ex soldati della Scuola Bonelli caduti in guerra nel periodo 1915-1918 sono invitate di darne sollecita notizia a Vico o per iscritto alla Direzione della scuola.

Unione Nazionale reduci di guerra. — Tutti i soci, gli amici ed i simpatizzanti sono vivamente pregati di voler intervenire all'adunanza generale che si terrà sabato 15 corr., in via Rodolfi, 3, alle ore 20.15, precise per la trattazione d'importanti argomenti.

Associazione Sindacale Ferroviari. — Questa sera in via Parini, 9, assemblea generale alle ore 21,30 con un importante ordine del giorno.

Unione Commessi ed impiegati di commercio. — I soci sono invitati di presentarsi alla sorpresa della lapide commemorativa dei colleghi caduti in guerra, che avrà luogo domenica 16 corrente, alle ore 15, nella sede sociale.

I conti dell'oste

Prebretti gratuiti e contravvenzioni senza parsimonia - Un ristorante chiuso e qualche altro in procinto di esserlo - Ride bene chi ride ultimo.

Visto e considerato che tutto rincara, molti proprietari di ristoranti e di alberghi ebbero il gentile pensiero di rincarare per proprio conto i prezzi delle vivande, con annessi e connessi (esclusa l'aria che i clienti respirano) senza badare alle disposizioni che regolano i rapporti fra chi vorrebbe mangiare senza essere scorticato e chi dovrebbe somministrare colazioni, pranzi e cene tenendo a mente il proverbio che il troppo stroppia.

L'Ufficio di vigilanza sui consumi diretto dall'avv. Sigismondi, in questi giorni scorsi ebbe l'idea di occuparsi un po' più da vicino di questi conti dell'oste e mandò a far colazione al ristorante i suoi agenti investigativi, i quali non si fecero ripetere due volte l'invito gradilissimo. Ed avvennero dei curiosi casetti: in qualche ristorante gli... emissari furono riconosciuti e quando chiesero il conto lo trovarono ridotto del cinquanta per cento! Che bazza! Gli agenti, tuttavia, non rimasero contenti ed osservarono che, indubitamente, il proprietario aveva fatto servire piatti... fuori regolamento e dolcumi non consentiti dalle norme prefettizie. Di conseguenza: chiamata del troppo... arrendevole proprietario ed audiendum verbum e ricalcaquata coi fiocchi da parte dell'avv. Sigismondi. Gli agenti digerirono magnificamente la colazione, ma più di un proprietario dichiarò che quella... bella non poteva mandarla giù.

Agli esercenti del «Ristorante Alfieri», in piazza Solferino, toccò di peggio. Gli agenti cenarono senza eccessivi scrupoli di parsimonia, ma anche senza esagerazioni... Inculiarono e quando domandarono il conto constatarono che era piuttosto carucco. Evidentemente il cameriere aveva scambiato gli agenti per duecorazieri in vena di scialacqua e non si era preoccupato di lesinar saramente nelle cifre stabilite dalla lista vidimata dall'Autorità di Polizia. Il conto non fu pagato ed i proprietari furono denunciati per sistematica infrazione ai regolamenti. Poi venne il castigo di Dio: la proposta di far chiudere il ristorante «Alfieri» per dieci giorni. Strada facendo... da un ufficio all'altro, la «pratica» s'alleggerì e la punizione si ridusse ad un paio di giorni di chiusura, che il ristorante sconto tenendo i locali... al buio. I clienti furono rimandati... a più tardi: furono.

Il ristorante «Alfieri» non è stato il solo a godere la bella sorpresa di avere per clienti gli inviati dell'Ufficio di vigilanza sui consumi, tanto è vero che l'avv. Sigismondi ha denunciato all'Autorità giudiziaria, per i provvedimenti ritenuti necessari, i proprietari del ristorante «Molinari» di piazza Solferino, del ristorante «Scribe» in via della Zecca e del ristorante «Londra e Caccia Reale» in via della Caccia. Questi proprietari sono imputati di aver adottato, senza alcuna ragione, prezzi ritenuti superiori a quelli stabiliti, ed anche per oggi è stata chiesta la temporanea chiusura dell'esercizio. Dopo di che è probabile che i clienti, d'ora innanzi, saranno costretti a far constatare dal cameriere la loro identità personale per togliere ogni dubbio che potesse sorgere nell'animo del proprietario del ristorante, il quale crederà ogni giorno di servire almeno un paio di emissari dell'Ufficio di vigilanza in vena di giocare brutti scherzi. Non è escluso che qualche cliente adotti il sistema contrario e trovi modo di farsi credere un agente... provocatore: in questo caso, come abbiamo visto, il conto è ridotto del cinquanta per cento e far colazione al ristorante diventa una notevole economia.

Sequestro di oltre duecento quintali di derrate

Gli agenti della squadra di vigilanza sul consumo, diretta dall'avv. Sigismondi, in seguito ad attive indagini, hanno proceduto al sequestro di 220 quintali di cani a carico di Prati Stefano, con deposito in via Nizza, 125, il quale si è reso responsabile di sottrazione al consumo di generi alimentari, avendo acquistato una gran parte dei lardini sequestrati nell'autunno del 1919.

Gli agenti Bernardi e Lazzarin hanno eseguito l'arresto di esercente delle varietà presso alcuni molini industriali di incasservanza delle disposizioni riguardanti la macinazione dei cereali. Si sono perciò recati a Grugliasco, nei molini di Santa Agostino e di Chiesa Giovanni, ed hanno riscontrato che questi macinavano grano e granoturco per conto di privati, senza essere di macinazione, dando adito a speculazioni clandestine. Le stesse irregolarità sono state constatate alla ditta Perlo e Cornilia, con molino in corso Casale, 180. Contestatagli la cosa, il proprietario si è presentato al sequestro presso detti stabilimenti di circa cento quintali di cereali ricercati dalla Perquisizione. Le persone arrestate dalle sono state denunciate al procuratore del Re.

Gli agenti Mioca e Alfieri hanno elevato contravvenzione ai seguenti individui per commercio clandestino di foraggi: Gai Giuseppe, via Pedani, 1 — Bodoglio Federico, corso Vittorio Emanuele, 78, Morenzoli Emilio, via Cigna, 6; Gianoni Irma, corso Vittorio Emanuele, 36; Barberis Sabino corso Vinzaglio, 29; Morra Giuseppe, via Genova, 11; Cerrito Rosa, via Genova, 21; Maldeto Silvio, corso Re Umberto, 31; Garello Cesira, corso Re Umberto, 33. Ai medesimi sono stati sequestrati circa dieci quintali di foraggi vari che l'Ufficio consegnò in deposito. Il ricavato, in diverse migliaia di lire, è stato devoluto all'Ospedale.

Falsi agenti perquisiscono una soffitta e derubano l'inquilino

Il lettore ricorda certamente l'ingresso ladresco operato una notte dello scorso mese in danno di un esercente che abita alla barriera di Milano. Ingressi audaci per condurre in quale uno dei malfattori si era camuffato da funzionario di pubblica sicurezza ed un altro aveva vestito la divisa di guardia regia. Essi avevano eseguito una perquisizione nell'alloggio dell'esercente approfittando che la padrona e 140 lire.

Un fatto consimile, sebbene di più modeste proporzioni è avvenuto l'altra notte: Stefano Garroni, di anni 70, da Moncalvo, abitante in Corso Vinzaglio, 7, venditore ambulante, ha denunciato che tre sconosciuti, uno dei quali vestito da regia guardia, alle ore 19 penetrarono nella sua soffitta, col pretesto di operare una perquisizione al fine di rinvenire armi ed esplosivi di cui eventualmente si trovasse in possesso. La perquisizione non ebbe alcun risultato ed i tre invitarono poscia il Garroni a seguirli in Questura, ma giunti in via Monchenicoli, una via in quell'ora deserta, lo afferrarono e minacciandolo lo rapinarono del portafoglio contenente lire 220.

Il Garroni, appena i suoi aggressori si furono allontanati, gridò al ladro! per richiamare l'attenzione dei passanti, ma ormai i tre rapinatori, favoriti dalla fitta nebbia, si erano dileguati.

Una bambina in acqua

La bambina Rosina Vaira, di anni 4, abitante in strada di Lanzo, 402, cadde nel canale costeggiante la detta strada. Nessuno si accorse della disgrazia, e l'acqua, alla in quel punto 50 cm., trasportò la piccina sotto il ponte di via Ticinese, a parecchi metri di distanza. Finalmente, alle 8½ grida, accorse tale Francesco Bosio, che, sceso nell'acqua, riuscì a afferrare la poverella ed a portarla in salvo senza che avesse riportato alcun male.

Carpentiere sfortunato

Il carpentiere Giulio Albertario, di anni 44, mentre lavorava al costruendo edificio delle Scuole tecniche di San Paolo, in cortile alla parola sinistra da una trave che cedeva sollevata per mezzo di argani, è stato in fratturo dell'anca. Alcuni compagni di lavoro lo trasportarono al Martini, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Incendio in una soffitta

Alle 9 di ieri mattina nella casa N. 11 di via Stampatori furono prontamente spenti dalle frodiature della casa del casino commendatore Alfieri di una soffitta ed al loro apparizione. Ancora una quadra di pompieri, che si recò sempre Pinerolo, limitando il danno a pochi mobili guasti di lesta distrutta. Il medesimo della soffitta, abitata da tale Giovanni Bertaglio, può essere messo in salvo.

A proposito di un furto

Ci si prega di rilevare che il furto in danno della baronessa di Saint-Pierre Nigra non ebbe quella gravità che a tutta prima era apparsa. La somma rubata è di poca entità. Ciò pure è inesatto il particolare che la baronessa avesse nella sua villa valori ingenti.

Onorificenza

S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, ha nominato il Ragioniere Ferdinando Bergadani Cavaliere della Corona d'Italia. Amici e conoscenti che da molti anni apprezzano le sue qualità di lavoratore tenace ed onesto, si rallegrano vivamente.

Seguendo la Cronaca

Il Giovedì del viaggiatore

Ogni giovedì viene annunciato in questa rubrica tutto ciò che può interessare il viaggiatore italiano e straniero, segnatamente la prossima partenza dei piroscafi, così utili a conoscersi a distanza ed i cui posti si devono assicurare con molte settimane ed anche mesi di anticipo.

Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

19/1 *Cedric* Liverpool-New York
23/1 *Aquitania* Cherbourg-New York
24/1 *Metagama* Havre-Canadà
25/1 *Princess Matoika* Genova-New York
26/1 *Limnania* Havre-Canadà
27/1 *Providence* Napoli-New York
27/1 *Re d'Italia* Genova-New York
2/2 *Adriatic* Cherbourg-New York
5/2 *Cretic* Genova-Boston

SUD AMERICA

15/1 *Italiana* Genova-Brasile-Plata
29/1 *Lutetia* Bordeaux-Brasile-Plata
5/2 *Malle* Bordeaux-Brasile-Plata
10/2 *Puya De Waes* Cherbourg-Brasile-Plata

PANAMA SUD PACIFICO

13/2 *Duccesa* La Rochelle-Sud Pacifico

AUSTRALIA

24/1 *Osterley* Napoli-Sidney

ESTREMO ORIENTE

23/1 *Caledonia* Marsiglia-Cina-Giappone
5/2 *Dongola* Marsiglia-Indie.

EGITTO

19/1 *Mediterranean Star* Genova-Alessandria
22/1 *Malwa* Marsiglia-Porto Said

GRECIA - TURCHIA - ORIENTE

13/1 *Arcadia* Brindisi-Pireo-Smirne-Costantinopoli
22/1 *Adriatico* Brindisi-Pireo-Smirne.

L'*Agenzia Gen. Marittima* Alessandro Peano, Galleria Nazionale, *Torino*, rilascia biglietti ferroviari, biglietti di passaggio e spedisce merci per qualunque destinazione.

VIAGGI MODERNI

Pubblicazione mensile utilissima alle aziende commerciali per il suo «Indicatore Generale dei Servizi di Navigazione», contenente orari e prezzi di passaggio. Abbonamento annuo lire 15, numero di saggio lire 2, da spedirsi alla Redazione «Viaggi Moderni», Galleria Nazionale, Torino.

Alla S.I.R.T.

(Società Italiana Riunite Tessili)

in via Cernaia, 38 (ang. 4 portici) angolo via Manzoni continua la speciale liquidazione delle meravigliose *Stoffe per Uomo* e per *Signora* e di tutto il più *Recente novità* in *Draperie, lingerie, seterie, velluti* ecc. ecc.

Il successo strepitoso della *Siri* è dovuto al suo sistema di vendita *diretta ai consumatori senza il tramite di intermediari* e *veri prezzi di fabbrica.*

Sono degne di ammirazione le splendide vetrine della *Siri* e per chi deve fare acquisti in *Stoffe* è utile confrontare i prezzi della *Siri.*

Senza inutili formalità

è rapidamente si praticano tutte le operazioni di banca agli sportelli della Banca Agricola Italiana, che offre al pubblico la maggiore convenienza ed ogni facilitazione.

Essa eseguisce ogni operazione bancaria: Sconti — Anticipi su — Libretti di risparmio — Depositi in conto corrente — Assegni circolari — Compra-Vendita di titoli, ecc.

Rivolgersi alla Sede di Torino — via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio) — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

La liquidazione miracolosa!

La DITTA GIOVANNI BERTONE (via Quattro Marzo, angolo via Milano) continuerà eccezionalmente per pochi giorni la sua interessantissima liquidazione. Quanto signore vi siano fatto degli acquisti straordinari per bontà di stoffe e intezza di prezzi! Vi si troveranno stoffe per uomo e per signora, lanerie di moda per paletots, seterie, velluti

ULTIME NOTIZIE

La propaganda dell' "anticooperazionismo" e le rivolte agrarie in India

Sanguinosi disordini nella regione di Allahabad

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Incominciano a giungere qua lentamente notizie esatte sulle gravi rivolte agrarie scoppiate ai primi di gennaio di quest'anno nella regione di Allahabad. Questa città, come è noto, è sede del Governo del Nord-Ovest delle provincie unite dell'India, alla confluenza della Gumma col Gange. E' la città sacra degli indiani, e fortezza importante dell'occupazione inglese. Le rivolte hanno assunto da pochi giorni l'aspetto di una estrema ed allarmante gravità. Un telegramma da Allahabad alla *Reuter*, in data 9 gennaio, annunzia che la polizia è incapace ad arginare la rivolta inizia tasi a Sultan Ajur, a 56 miglia da Allahabad. Vari edifizi di quel distretto sono stati incendiati. Abbondanti truppe sono state inviate da Lucknow ad luogo dei disordini. Sedicento arresti vennero operati. Un secondo telegramma *Reuter* aggiunge che è sangue è stato versato nel distretto di Rai Dareli nelle provincie unite dell'India, ove forti contingenti di polizia armati sono stati subito spediti per il ristabilimento dell'ordine. Secondo lo stesso telegramma sembra che la causa della sommossa debbano essere ricercate nell'ultimo colà assunta dai grandi proprietari di terre, i quali tentano, ricorrendo a metodi violenti, ripristinare alcuni *soviets* insabbiati in quelle regioni dagli affittuari. Essi si collezionarono nei primi giorni di quest'anno per resistere ai proprietari, i quali si minacciavano di espulsione, a meno che non sollevassero le condizioni da loro imposte. Il movimento si estese in un baleno su una zona abitata da oltre 47 milioni di uomini, per lo più coltivatori.

Il «leader» nazionalista Gandhi

Non si esclude che ad accelerare il diffondersi della rivolta contribuì la nuova propaganda intrapresa da agitatori appartenenti alle regioni vicine ove ferve più acuto il malcontento contro alcune restrizioni imposte dalle autorità inglesi. Così nella regione di Delhi un mese fa fu proclamato lo stato d'assedio per combattere l'azione deleteria, colà esplicata dalle cosidette «associazioni volontarie», le quali furono costituite ai principi quasi militari allo scopo di intimorire le autorità inglesi e di porre in atto, ricorrendo ad atti di violenza e di intimidazione, i principi e i dogmi dei nazionalisti indiani partigiani del *leader* nazionalista Gandhi. La campagna indetta dal noto agitatore ha ottenuto risultati impressionanti. E l'ultimo congresso tenuto in dicembre dai nazionalisti indiani si risolse in una vittoria completa dei principi estremisti: banditi da Gandhi e dai suoi più fanatici discepoli. La popolarità di Gandhi è oggi enorme in tutta l'India, sia negli ambienti induisti che in quelli mussulmani. Questi ultimi fino a pochi mesi or sono si erano mantenuti stranieri alla campagna a favore della non cooperazione con le autorità civili e militari inglesi, e molti *leaders* musulmani l'avevano anzi energicamente sconfessata. Il mondo islamico prometteva di costituire un ostacolo formidabile per la sua fattiva resistenza, al diffondersi del germe della ribellione sparsi al vento dagli estremisti nazionalisti indiani. Senonchè le spietate punizioni inflitte dalle grandi Potenze dell'Intesa alla vinta Turchia, l'occupazione alleata, anzi inglese, di Costantinopoli, la guerra lanciata contro Mustafà Kemal, il più fervido sostenitore dell'integrità dell'Impero turco, furono dolorosamente riserbate dal mondo mussulmano dell'India, che mentre, quasi inconsapevolmente, fini per persuadersi di quanto i *leaders* nazionalisti vaticinavano asserendo: essere cioè l'Inghilterra la più fiera e implacabile nemica non tanto dell'buddismo quanto dell'Islamismo.

L'azione del poeta Robindranat Tagore

La fusione fra musulmani e induisti avvenne quasi all'insaputa dei *leaders*, e i principi anticooperazionisti banditi da Gandhi vennero adottati da una vasta cerchia intellettuale mussulmana. L'ultimo congresso nazionale dell'India annetteva questi principi, e i delegati delle varie regioni di quel vasto impero s'insegnavano a diffonderli fra il basso agitando e inculo delle più remote regioni dell'India, ove nessuno, fuori di loro, aveva mai accorse di essere sotto il dominio dell'Inghilterra, e dove ricchi e poveri, proprietari e contadini vissero e vivono lontani dal mondo, curvi al lavoro della terra, delitti ai pascoli e al culto di sacri riti religiosi.

La propaganda non cooperazionista accrebbe per così il malcontento diffuso nelle masse dalle insorte difficoltà economiche, ma non costituisce al momento attuale una seria minaccia per l'Inghilterra. I capi dell'anti-cooperazionismo esigono, come è noto, che tutti i possessori di titoli e cmoluimenti lo restituiscano al Governo inglese, che gli indiani si dimettano dalle cariche onorifiche che occupano nell'Amministrazione britannica, che gli avvocati boicottano i Tribunali inglesi, i maestri e gli allievi abbandonino le scuole inglesi, e che nessun indiano arruoli posti e onore nell'esercito britannico. I più fanatici propugnano e bandano anche il boicottaggio dei prodotti inglesi, banalizzano una campagna contro tutto ciò che proviene a da lontano ricorda la civiltà occidentale. Il celebre filosofo indiano Tagore, *leader* degli intellettuali indiani, poeta e teologo, uomo d'azione e d'ingegno, si è posto alla testa della crociata contro l'Occidente, contro le sue leggi, i suoi costumi e la sua religione. L'azione corrosiva di questi intellettuali incomincia pian piano a ottenere i primi risultati concreti. E' dato scorgere un primo sintomo del nuovo stato d'animo prevalente in alcune regioni dell'India nelle recenti rivolte agrarie.

Il boicottaggio contro gli europei

Le masse, fino a poco tempo fa disorganizzate, divise in innumerevoli sètte religiose rivali, e separate da secolari tradizioni di casta, cominciano ad organizzarsi. Varie sètte si conciliano, e creano Associazioni corporative e fondano centri di propaganda per la indipendenza indiana. Ora nella regione di Rai Dareli, donde divampò la prima fiammata della rivolta agraria, 100 mila contadini costituirono giorni sono dei *Soviets*, e si organizzarono in banda armate per invadere le proprietà ed espellere i padroni. Indubbiamente le cause della rivolta sono di natura economica; ma i corrispondenti dei giornali inglesi, più al corrente della situazione, non nascondono che il responsabile dei gravi avvenimenti di Rai Dareli va attribuita non tanto ai contadini, quanto alla propaganda sovversiva condotta da lungo tempo da agitatori politici, principalmente dei distretti rurali. Ora questi agitatori hanno invaso le campagne e si recano nelle capanne e nei campi per indurre i contadini ad associarsi al movimento anti-cooperazionista.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Allahabad, asserisce che risultato di questa propaganda è stato che gli affittavoli delle piccole proprietà nel distretto di Rai Dareli hanno deciso di sospendere il pagamento degli affitti a molti dei proprietari che si rifiutano di aderire al movimento di Gandhi e dei suoi discepoli. In alcuni distretti carbonieri già operai hanno cominciato da molti giorni in qua a boicottare gli europei. Le prime vittime dirette sono le donne al servizio della popolazione europea di quel distretto. Esse vengono moralmente insultate per le strade e nei negozi ove si recano a fare compere per i loro padroni. I negozianti si rifiutano di vendere la loro merce alla famiglie europee. La situazione a Rai Dareli dopo l'arrivo dei continenti militari inglesi sembra essere tornata normale: ma si continuano a manifestare sulla situazione dei distretti carboniferi. L'estrazione del combustibile si è alquanto ridotta e lo scoprimento di eventuali disordini in quei distretti potrebbe causare un'influenza disastrosa su tutta la vita economica ed industriale dell'India.

Il fronte greco in Asia Minore seriamente minacciato da Kemal Pascià

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily Express* riferisce che la missione inviata dal Governo turco ad Angora per entrare in trattative con Mustafà Kemal e col suo Governo non ha dato più segno di vita. Essa ricevette la storia settimana una nota governativa contenente istruzioni sul suo ritorno a Costantinopoli. Un corriere speciale è stato inviato ieri ad Angora, per informarsi delle cause del mutismo della missione, e per indurla a fare un pronto ritorno nella capitale. A Costantinopoli si crede che essa sia ritenuta ad Angora da Mustafà Kemal, per impedire che tornando nella capitale i membri della missione possano fornire informazioni sui preparativi che il governo kemalista sta facendo per una imminente offensiva contro i greci.

I corrispondenti dei giornali inglesi ad Atene annunziano che le notizie giunte nella capitale greca dall'Asia Minore sono inquietanti. Nonostante i primi successi riportati dalle truppe greche nel settore di Brussa, le forze kemaliste riuscirono a impegnare una vasta azione offensiva ed a sferrare in tre punti il fronte greco. Altri telegrammi giunti ad Atene affermano che Mustafà Kemal sta concentrando importanti forze lungo il fianco sinistro dell'esercito ellenico, allo scopo evidente di respingerlo contro le mura di Smirne. Questa città è invasa da feriti che continuano a giungere dalla fronte, ed è allarmata dalla notizia che essi portano sul corso delle operazioni. Si annuncia imminente l'arrivo in Asia Minore di Re Costantino.

Nel tempo stesso la situazione interna della Grecia rendesi oltremodo grave. Le difficoltà finanziarie crescono di giorno in giorno, e la caduta del gabinetto Ballis è ritenuta inevitabile. Zaimis, ex-governatore della Banca Nazionale Greca si accinge a partire per Parigi e Londra, allo scopo di esporre alle autorità competenti finanziarie inglesi e francesi la situazione della Grecia.

Intanto la campagna per la revisione del Trattato di Sèvres va intensificandosi in Inghilterra. Intrapresa da alcune frazioni avanzate del liberalismo, essa trovò appoggio imprevisto anche in alcuni ambienti conservatori. La *Morning Post*, ad esempio, pubblica oggi un lungo articolo editoriale sul «Trattato inapplicabile», nel quale articolo afferma che è giunta l'ora di esaminare spassionatamente i vantaggi e gli svantaggi del Trattato di Sèvres. «Il primo bisogno dell'Inghilterra — scrive il giornale — e la pace completa in Oriente; ed è giunto il momento di chiederci se il Trattato, il quale unisce una razza guerriera, possa condurre alla pacificazione auspicata dell'Asia Minore. Oggi la sede della capitale dell'Impero turco non è Costantinopoli, ma Angora. Costantinopoli infatti non è più una città turca: e noi dimentichiamo storditi pensando al numero di missioni straniere che assediano il disgraziato Sultano. E' certamente assurdo lasciare a Costantinopoli sulla ragione di un Trattato, unico risultato della quale ratifica sarebbe di screditare Tewfik pascià, e distruggere una popolarità che costituisce ancora una delle sole cose rimaste in piedi in quella città. Costantinopoli si trova quasi alle stesse disperate condizioni di Vienna, col suo tesoro in bancarotta, coi suoi inutili funzionari con le sue ricorrenti crisi politiche e con la sua incapacità di modificare o dirigere le forze concentrate all'interno, ed Alleati dovrebbero concentrare la loro attenzione ad Angora, e ricercare se qualche accordo pratico possa essere concluso con kemal». Il giornale afferma che quali possano essere le ambizioni personali di Mustafà Kemal e dei nazionalisti turchi, è chiaro che l'occupazione di Smirne da parte dei greci conferì nuova forza al Governo nazionalista, e che è prevedibile che la rinuncia greca a Smirne condurrà alla fine del nazionalismo turco.

I colloqui di Soleri a Parigi

Per gli approvvigionamenti cooperativi

Parigi, 12, notte.

Il commissario generale ai consumi, on. Soleri, ha avuto ieri una lunga conferenza col Segretario Thomyre. E' stata esaminata la questione dei viveri e considerata la possibilità di una linea di comodità da seguire dai Governi alleati. Come pure la grave questione degli approvvigionamenti. I due ministri hanno anche esaminato e riconosciuto la necessità di frequenti contatti sia per acquisti cooperativi di viveri sia per la politica alimentare in genere. Data le sue ripercussioni internazionali di carattere economico e politico, è stata infine, esaminata e riconosciuta la opportunità di una prossima riunione dei ministri ai viveri dei paesi alleati, e dei loro tecnici per esaminare la questione del ribasso alla libertà economica commerciale e per coordinare le relative azioni. La stampa francese commenta favorevolmente la visita a Parigi dell'on. Soleri. (*Stefani*).

Le elezioni francesi

e il riavvicinamento con la Santa Sede

Roma, 12, sera.

Una nota vaticana rileva che i risultati delle elezioni per il parziale rinnovamento del Senato francese sarebbero favorevoli per i fautori della ripresa dei rapporti diplomatici fra Francia e Santa Sede. La posizione del Governo non solo non è scossa ma è leggermente migliorata. Nei circoli vaticani si nota con soddisfazione che fra i nuovi eletti vi è anche l'ex-Presidente della Repubblica Paolo Deschanel, il quale certamente spiegherà tutta la sua influenza in Senato a favore del progetto per la ripresa che verrà in discussione in una delle prime sedute.

La ripresa del movimento ferroviario tra Serbia e Bulgaria

Belgrado, 12.

E' stato ripreso il movimento ferroviario fra la Serbia e la Bulgaria, che era stato fatto interrotto, avendo la Bulgaria consentito alla restituzione del materiale ferroviario esportato durante l'invasione.

Un gioiello della Granduchessa Olga in vendita a New York

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte

Il *Petit Journal* ha da New York che certo Anatolio Candiriine, che afferma essere un membro della nobiltà russa, è stato arrestato a Brooklyn, mentre tentava di vendere una collana di diamanti e di smeraldi del valore di 150 mila dollari, che aveva appartenuto alla granduchessa Olga. Il Candiriine ha dichiarato che quest'ultima l'aveva incaricato di recarsi in America per vendere il gioiello, poichè essa non poteva ottenere denaro in Grecia. In attesa che egli possa trovare una compratore di 50 mila dollari, che gli è stato chiesto, il sedicente nobile russo è stato trattenuto in prigione, sotto l'accusa di non aver fatto la necessaria dichiarazione del gioiello importato alle Autorità doganali americane.

La malattia del sonno in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

La malattia del sonno accenna a diffondersi in Inghilterra. Nell'ultima settimana della scorso dicembre furono denunciati 30 casi di encefalite letargica. Nella prima settimana di gennaio essi sono saliti a 52. Nuovi casi vengono segnalati specialmente a Bristol ed a Manchester. Le autorità sanitarie assicurano che la malattia ha per ora carattere sporadico; ma non escludono che essa possa diffondersi, senza per altro assumere l'aspetto di vera e propria epidemia.

L'automobile dell'ambasciatore Barrère rubata a Roma e ritrovata a Napoli

Napoli, 12, notte.

In seguito al furto di un'elegante automobile appartenente all'ambasciatore Barrère, la Polizia romana, sospettando che gli audaci ladri fossero riparati a Napoli, dava avviso dell'impresa alla Questura di qui, che, dopo abili indagini, riusciva a raccogliere indizi a carico di certo Rocchi Cesare, romano, domiciliato in via Chiaia, proprietario da poco tempo di una bellissima «Lancia» e di una non meno elegante «Fiat». Un commissario di P. S. fermò il Rocchi per la via e l'invitò in Questura, assieme allo *chauffeur* Sessi. Abilmente interrogati, si potè sapere che il Rocchi aveva acquistato le due vetture da certo Mario De Bernardis, ragioniere presso il Banco di Napoli, che a sua volta diceva di aver acquistate le vetture da certo Bisi di Roma. Le automobili, infatti, erano state dal Rocchi e dal De Bernardis affidate al meccanico Squillace perchè le trasformasse in carrozzeria ed il motore, in guisa da rendarle irriconoscibili. In buona fede lo Squillace aveva già trasformata la «Lancia», dietro compenso di 5 mila lire. Proseguendo le indagini, la Polizia scoprì che, sotto falso nome, il Rocchi aveva un *garage* a Posillipo. Operata una perquisizione, venne rinvenuta e sequestrata una «Fiat» bellissima, quella rubata all'ambasciatore, recante ancora sugli sportelli la sigla C. D. Una perquisizione venne inoltre operata in casa del Rocchi e furono sequestrati pure pezzi di motore ed accessori. Una delle automobili venne riconosciuta, malgrado la trasformazione, per quella del banchiere Zitcone di Roma, ed una proiezione di proprietà del signor Missoi, pure di Roma. Naturalmente, l'acquisto fatto dal Bisi di Roma non è vero. Le automobili fanno parte di furti direttamente compiuti dai Rocchi, dal De Bernardis e dallo *chauffeur* Sessi. Il Rocchi ed il Sessi vennero tratti in arresto, mentre il De Bernardis, che è riuscito ad eclissarsi, è attivamente ricercato.

La centrale elettrica dell'Adamello occupata dal personale

Brescia, 12, notte.

Giunge notizia da Isola, dove esiste la prima centrale dell'Adamello, che l'officina è stata occupata e fermata dal personale ingaggiato nei cantieri del nuovo impianto. Fino a questo momento l'officina di Cedegolo continua a funzionare, ma si teme che i dimostranti, se non giungeranno soccorsi, arrivino ad occupare anche questa centrale, e comunque a paralizzarla. La vertenza così stranamente scoppiata è tale che minaccia il funzionamento degli stabilimenti tutti di Milano e di Brescia. Infatti la produzione dell'Adamello costituisce la base del diagramma di consumo delle due città costituendo la riserva sicura per le magre invernali. La ragione dell'occupazione si deve ricercare in un conflitto sorto fra il personale e la ditta per il caro-viveri.

I funerali del prefetto Rossi a Novara

Un corteo di 30 mila persone

Novara, 12 notte.

Imponenti riuscirono le onoranze funebri che Novara tributò oggi alla salma del Prefetto Rossi. Oltre trentamila cittadini si erano riversati nelle vie e nelle piazze facendo reverente ala al passaggio del lungo corteo in mezzo a edifici, anche privati, pavesati di lugubre abbruno. Il carro funebre si è avviato alle 10 verso il duomo, partendo dal palazzo della prefettura. Apriva il corteo la musica del 54.o fanteria, su battaglione del 23.o fanteria con bandiera, le corporazioni e gli alunni di tutti gli istituti religiosi e poi, un plotone di regia guardia ed un altro plotone di carabinieri in alta uniforme. I cordoni erano tenuti dal senatore Mario Pozzo, dall'on. Rosadi, dal cav. Cobà di Galliavico Canavese, amico intimo del defunto, dal comm. Bertolli vice-prefetto, dal generale Bitelluzzi, comandante la locale 2ª divisione militare, si notavano quelle della provincia, della questura, dei carabinieri, del comando generale della P. S. L'on. Rosadi ed il vice-prefetto comm. Bertolli hanno salutato con commosse parole la salma. La salma è partita col treno di lusso delle 16,55 per Galliavico Canavese dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica) Ore 21: «La Traviata» opera in 3 atti di Verdi (Quattordicesima rappresentazione di abbonamento).

UMBERTO (Comp. d'operette scelta di Milano) — Ore 21: «La casa delle tre ragazze» operetta di F. Schubert.

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: «La signorina mia madre» commedia di Veneziani.

ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «Sì!» dramma di G. Forzano.

BALBO (Comp. Naz. d'operette di A. Bartoli). N. 2). Ore 21: «Mamma bella» operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Castelgrasso - Ore 21): «Vale cale 'n canal» rivista di C. e F. Besana; musica di Colombino.

SCRIBE (Compagnia romana Gastone Monaldi). — Ore 21: «La commedia di Bugantino».

VERDI (Compagnia piemontese Italia Bonelli). — Ore 21: «Il vecchio cadeva Simon».

GIANDUJA (Marionette Ferrerò). — Ore 15 e 20,30: «Il Viaggio di Gianduja al centro della Terra» e farsa.

TRIANON — Ore 21: «Venga con noi» (Music-hall).

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. — Aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

12 Gennaio 1921.

NASCITE: N. 29, cioè, maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Perrero Attilio con Fracchia Vittoria — Napoli Enrico con Tramonti Caterina — Carnegliani Igino con Delgrano Maria.

MORTI: Cornaz Borina di Stefano, d'anni 11, di Torino, scolara, corso Spezia, 20 — Mammana Grazia vedova Cosso, di 66, di Chieri, casalinga, strada Casale, 94 — Girard Felice fu Claudio, di 61, di Torino, negoziante, via IV Marzo, 1 — Vana Luigi Vincenzo fu Edoardo, di 77, di Torino, pensionato municipale, via Valgrana Cairoli, 28 — Bersanino Lucia fu Carlo, di 58, di Rivoli, agiata, via San Secondo, 41 — Arietti Antonia nata Perro, di 70, di Trino Vercellese, casalinga — Bula Andrea di Giorgio, di 32, di Mondovì, cameriere — Gualtiero Maria fu Pasquale, di 19, di Ceresole, cuoiaio — Arnoldetti Vittorina di Carlo, di 21, di Torino, operaia, via San Massimo, 36 — Marone Elda fu Luigi, di 39, di Torino, impiegata — Cavagna Maria di Bernardo, di 22, di Torino, casalinga — Frescenzio Sofia fu Edoardo, di 32, di Guardene, casalinga — Alfieri cav. Giuseppe fu Francesco, di 45, di Reggio Calabria, pensionato, via Ottavio Revel, 5 — Signorelli Adelchi di Saverio, di 10, di Foggia, scolaro, via Venaria, 17 — Bergami Caterina vedova Tussano, di 89, di Setre, casalinga.

Più 6 minori di anni 7.

Totale compilessivo 21, di cui 8 decedute in case ospedali, istituti, ecc. 4 non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni gerente.

Ieri, dopo brevissima sofferenza, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, l'esemplare laboriosa e buona di

Seletto Giuseppe

d'anni 61

Angosciati ne partecipano la dolorosissima perdita: la consorte MARIA DUSSASCO, i figli: ANTONIO colla consorte DEGIOVANNI MARGHERITA e figli, ADELE col consorte FRANCESCO D'URSO, ROSINA, il fratello LUIGI colla famiglia, la nuora, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 12 gennaio 1921.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla cerimonia la quale avrà luogo giovedì 13 corr. alle ore 14,30, partendo da via Lucento, 37.

Da Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-08

Dopo infinite sofferenze, consolato dalla fede, spirava alle 16, tra il compianto dei suoi cari,

BOERIO ANTONIO

ALBERGATORE

Ne danno il triste annunzio: la consorte GIUFFIA MARIA, i figli BATTISTA colla consorte e figli, GIUSEPPE colla consorte e figlia, ANGELA col marito e figli ed ANTONIETTA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Giorgio Canavese giovedì 13 corrente, alle ore 16.

Da Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-08

Munito di tutti i conforti di N. S. Religione dopo breve malattia, serenamente come visse, mancava ieri 12 corr. all'affetto dei suoi cari nell'età d'anni 69

Felice Girard

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie LAURA BALMA coi figli TERESA, MARUCCIA, CLAUDIO, CAROLINA ed AGOSTINO, la sorella MARIA, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 corrente alle ore 14,30 partendo da via Quattro Marzo, N. 1. Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Da Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-08

Stamane rendeva a Dio l'anima eletta, confortata dalla nostra Santa Religione,

GATTI FRANCESCO

d'anni 74

I figli Cav. Ing. PIETRO colla moglie VIRGINIA ROSAZZA e bimba, GIOVANNA col marito Cav. COSTANTINO PATRIA, ISABELLA col marito Geom. CARLO PANSECCHI e Bimba, MARIA col marito GIUSEPPE CELLERINO, Chimico Farmacista, e figli, RITA col marito Dottor ANGELO ODONE e bimbo, TERESINA e Cav. GIOVANNI, Maggiore d'Artiglieria. Le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio. — La cara salma sarà trasportata ad Alessandria, dove avranno luogo i funerali alle ore 15 del 13 corrente.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Savona, 11 gennaio 1921. 600

Martedì mattina, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva a Dio la sua bell'anima

VANA VINCENZO

Capo Ufficio del Municipio di Torino

Pensionato

Ne danno il dolorosa annunzio la moglie CAROLINA BAVAZZANO, i cugini PEZZI, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 13 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Valbegna Caluso, 25. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. (A

Il marito Colonnello Conte ERNESTO LUCIO RICCHIERI con i figli JEANNE e FRANZ, la madre LINDA CAVALLINI col marito generale ERNESTO CHIARLA, il cognato Conte UBALDO RICCHIERI, la cognata MARIA RICCHIERI col marito prof. LUDOVICO [illegible] ed i parenti tutti, annunziano con profondo dolore la morte della

Contessa BICE RICCHIERI

avvenuta in San Remo, dopo brevissima [illegible], il 12 Gennaio, alle ore 5.

I funerali avranno luogo in Direzione con la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Sanremo, Riviera-Palace. (60

Oggi, alle ore 13, decedeva

Vincenzo Macrì

Mercante sarto

Il sposo FURFARO BASQUALE e consorte, coi fratelli e sorelle, parenti e congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 13 corr., alle ore 16, partendo da Piazza Montebello, n. 1. Pinerolo, 12 Gennaio 1921.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte all'accompagnamento funebre. 600

Il 14 c. m. (venerdì), alle ore 9,30, nella Chiesa di Santa Barbara (via Assarotti) avrà luogo la Messa di suffragio nell'anniversario del compianto

RINALDI LUIGI

La Famiglia ringrazia anticipatamente tutte quelle persone che vorranno unire le loro preghiere alle sue. (A

N. G. I.

Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA — SUD AMERICA — CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO.

Linee da carico per: NORD EUROPA — LEVANTE — ESTREMO ORIENTE — ANTILLE — MESSICO.

Prossime partenze da GENOVA

pel NORD AMERICA

18 gennaio 1921 - Vap. «F. PALASCIANO» (N. G. I.) per Napoli e New York.

25 gennaio 1921 - Vap. «DUSA D'AOSTA» (N. G. I.) per Napoli, New York e Filadelfia.

pel CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

18 gennaio 1921 - Vap. «EUROPA» (La Veloce) per Barbados, Trinidad, La Guayra, Curaçao, Puerto Colombia, Cartagena, Colon, Guayaquil, Callao, Mollendo, Africa, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.

pel SUD AMERICA

17 febbraio 1921 - Vap. «RE VITTORIO» (N. G. I.) per Barcellona, Dakar, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Per informazioni rivolgersi alle Agenzie sindacate in una qualunque delle principali città d'Italia oppure a GENOVA, - Sede principale della Società, via Balbi 4 (Palazzo Reale) Ufficio Passeggeri - Piazza Principe (Palazzo Doria) — Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Emigranti del Governo, e vengono rigidamente osservati regolamenti e orari.

Vendita di Piante

Venerdì 21 corrente, ore 15, nella Stanza del cancelliere di Rivalba, si venderanno 145 piante, in massima parte noci ed olmi, radicate nei beni della frazione Sala in Mercie. 1698

La vendita seguirà a deliberazione per schede segrete, e verrà aggiudicata al miglior offerente, il quale abbia superato il prezzo di stima.

Geom. MICHELE CULLINO.

DIFFIDA

I sottoscritti rilevatari dell'Officina già di proprietà del signor **Susenego Giovanni**, sita in via Volpiano, n. invitano chiunque avesse ragioni di credito verso il suddetto, di presentarsi dai rilevatari, non più tardi del 25 Gennaio 1921.

VAIRA DOMENICO - BOLLERO PIETRO

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso GRATTAPAGLIA GIUSEPPINA, negozio Commestibili, rivolgasi Banca Chiesa, 36, prima del 20 gennaio 1921. 19417

Liquidatore: ACTIS.

EREMA SCARPE

CROMAL

FACCHINETTI-THIENE

Marca unica di fama mondiale

Le iniezioni orarali indolori di

AGON

sono il più potente e meglio tollerato rimedio per la guarigione sicura, rapida della

BLENORRAGIA

anche se cronica e ribelle.

In vendita presso le principali farmacie e **PRODOTTI AGON**, via Botero, N. 16 - Torino.

PASTIGLIA

OFFICINE

METALLURGICHE E MECCANICHE di TORTONA

Grandi Magazzini Materiali Metallici

in TORINO e TORTONA

VENDITA ghise - rotaiani - billette - ferri - lamiere al DETTAGLIO ed all'INGROSSO.

Prezzi di assoluta convenienza. 10123

Rivolgersi alla Sede Corso Cairoli Torino 23

SANREMO

Il 15 gennaio si apre il

"MIRAMARE"

che sorge in pieno mezzogiorno nella più incantevole posizione di Sanremo in riva al mare; offre il più grande confort nel dormire per un soggiorno ideale di calma e di riposo. Dr. T. FISCHETTI.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 315.000.000 (oltre) versato Riserve L. 60.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

NEVROSI - EPILESSIA

curate col «SELINOL» antiepilettico, prescritto dai Professori Rauzati, Costantini, Conca, Picchini, Seniese e molti medici quando altri prodotti hanno fallito. Nelle farmacie ed a Bologna Farmacia Castellani. 4346

Per sostituire la carne congelata

l'Antica Ditta

ANGELO BORGNINO

mette in vendita nella sua

MACELLERIA di VIA BAROLO 30

CARNE di MANZO

di Prima Qualità ai seguenti prezzi:

Quarti anteriori	al Kg.	L. 7
Spalla e Sottospalla	„	„ 9
Quarti posteriori	„	„ 11
Coscia senz'ossa	„	„ 13

CREOSINA BOSIO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

PULMONITI - INFLUENZE

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

MARSALA FERRERO

FLLI FERRERO di RICCARDO

Fattoria Amministrazione

MARSALA TORINO Piazza Bodoni 3

L. 500 di Regalo

a chi riporterà orologio dicro Longines - con garanzia e spedizione contrassegno, non intimidendosi avverte che alla FABBRICA PATENTE, Sala Meridiana, 41, smarrito o rubato l'orologio, se ritrovato si presta il tempo di restituire almeno la cassa, che è caro ricordo. 10012

Torino 1921 — Soc. MARCHETTI & C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBONO torni americani, frese, mole, metriche, attrezzi diversi usati, pezzi ricottiziati. — Officine A.M., 97, Torino. 00506

ACCIAIO filo stampato per avvolgimenti, da 0,35 a 0,45 mm. — Offerte: Elettrosaldatura Lesse, via Asti, 12, Casale Monferrato. 80160

ALCOOL 95°. — Rivolgersi Canvin, via Cernaia, 6, ore 14-16. 00507

AMPI locali moderni, mq. 1000, divisibili, attiguo, vendesi presso via Nizza, milioni nuovi Stabilimento Fiat, Stazione smistamento, Fronte dispensario. — Ing. Racchetta, via Piave, 17, int. 9-11.

ANTRACITE, carboni inglesi, americani, Ruhr, arrivo forte 10-15 quintale Toscana, vagoni completi, spedizioni immediate. — Scrivere cassetta 118 R, Unione Pubblicità, Torino. 25414

ANTRADITE. Orali pelagri francesi lire 40 quintale. Sconto rivenditori. — Per ordinazioni rivolgersi: Vigliano, Vinzaglio, 21, corso Oddone, 18; Agricola, via Andrea Doria, 1; Talsecchi, corso Vittorio, 98. 25440

APPARECCHI fotografici, obbiettivi, binocoli, rendenal stereoscopiche. — Ligatti, Cristoforo Colombo 48.

AZZITE, gotta, sciatica, reumi, eczemi, granuli calcio-bicarbonato-sodico Dr. Gamarini, bagni di aria calda, secca, nel proprio letto. — Certificati, istruzioni, opuscoli gratis: De-Maria, Canavisa & C., Mezzano D'Angelo, 58, Torino. 19973

ASSETTAMENTI carrozzine bambini, carrozzelle manubri, riparazioni. — Polino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 0264

ASSUMONI domiciliari lavori oreficeria macchina. Gradazioni. — Lotti, Massaua Cristina, 69. 25426

BICANCHERI a frizione per bulloneria occorrenti da Società Siderurgica Togni, Brescia. 313

BARBIERESSERI pirite lavoranti castagno con altra piccola stagionalissima. — Rivolgersi Carrozzeria strada Lanzo, 180. 88779

BARBONE coccinello occasione, vendesi, lire 30. — Via Annibale Perrone, Commestibili. 25380

BASSE intelaiaggio scomponibile formisco a prezzi convenientissimi. — Sotto, Castelnuovo, 10, Milano.

BERSAGLI 105 metri lineari, piattaforma, due carrelli scartamento 10. — Scrivere Formica Cattano, Gallarese di Pinna.

CINEMATOGRAFIA. Macchine successo ottimo 11. Proiettore Brevettato Fumagalli. Esposizione vendita impianti completi Proiettori economici, accessori, pezzi ricambio, carboni. — Agente Bizi, via Po, 20, Torino. 00507

COBRA nastro tinciale in metalli multipleri 8-10-12. L. 3,50 K.g.; dimostrali gratuiti 75. — Pennocelli, via Avigliana, 28. 25299

CUCINATORI. Offre colori murali garantiti solventi, gran resistenza, prezzo occasione. — Rocca, Oneglia, 13. 196111

FORMAGGIO parmigiano disponibile per esportazione. — Scrivere cassetta 66 N, Unione Pubblicità, Torino. 25440

FUSTI lamiera zolfo, vaglio, capacità 40-50 litri, vendonsi. — Via Avigliana, N. 26. 00501

GEMERI alimentari, olii, saponi. Prezzi massima convenienza. — Carlino Dominichetti, San Giovanni, 6.

GNOCCHI specialità pubblici esercizi vendo piccola partite, — Camilla, 46, Pinerolo. 18258

GUANTI pelle d'agnello offre fabbrica a grossisti per forniture costante. Prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 1064 R, Unione Pubblicità, Genova.

IMMEDIATE servo grande assortimento serpentino selvaggio, prezzo convenientissimo. — Dinasso, via Nizza, 20. 25429

LEGNA ardere, ceppi oltre cento quintali, prezzi Torino, vendesi. — Spesso, via Silvero, 38. 00445

LEGNA ardere forte, asciutta calorifera, stalle, pronta, minimo pezzo. — Germano, via Nizza, 7. 25427

LIGNITE L. 85 sacco, ottimo riscaldamento, lire 24 quintale. — Viglione, Vinzaglio, 21. 25420

LIQUIDANO fine stagione maglierie donna, lana Bergognola L. 23; cacciatore ragazza L. 18, scampo lana L. 28, calze L. 4 paio. — Lana, maglierie, Principe Tomaso, via dei Mille, 11. 25000

MACCHINE caramelle, liqui frutto, pastiglie resina, due tagliare terzoni, vendo. — Marengo, casella postale 203.

MACINAZIONE quintagnole nere, prezzi modici; revisito con camioia. — Bertolini, Bazzoli 5, telefono 20-56.

MAGRI di lampada, serie, vendesi anche in piccole serie, usate, pelle uovo. — Piazza Madama Cristina, piano secondo. 00500

MOTORE monza HP 2, cuoio nuovo, magneto Bosch, vendesi anche in fazione, vendesi lire 1500. — Perusia, via Cernaia, 26. 10234

MOTORE olio pesante 100-110 HP in ottime condizioni, cercasi. — Scrivere dettagli, prezzo, prima del 30 corrente, cassetta 414 R, Unione Pubblicità, Torino.

MOTORI elettrici, HP, 1925, primario marche, 200 volt, vendo occasione. Cercasi aspiratori con motore 1/2 HP, 200 volt. — Scrivere cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 00234

PAGLIA, fieno, varie qualità. — Pubblica Magnanni Angelo, corso Torino, N. 9, Novara. 10290

PER legna ardere, vendesi occasione trentanitio razionata (ramino. — Barrocco, Maria Vittoria, 20.

PIALLE nic 600 Maier, piallo sporgere 400, sega sagro 800, [illegible] vendo Tiri, Ischia, 11, Torino. 00502

PUNTE Francia produzioni lavoro precise, prezzi eccezionali. — Luigi Bergale, Savona. 210

REGLAME gradate, serie, mod. scatola Venezia, simili, offre incrementare vendite, prodotto marca; chiedere schizzi. — Scrivere cassetta 10 R, Unione Pubblicità, Venezia. 360

SACCHETTI usati per bulloni cercasi da Società Siderurgica Togni, Brescia. 312

SACCHI juta nuovi qualunque tipo, Iowa Bombay, Nord America, Plata, ecc. Tela Oasola. — Ricci, Dalmazzo, 16.

SASSI nuovi, usati. — Pecorio, Milano, Sicilia, 24, Imperia Pastea, Bologna.

SAPONE Manco Marsiglia, settantasei, extra puro prodotto quaranta chili L. 250 antiporto. — Fratelli Francesco, Savona.

SEME Marsiglia, 600 quintali, verde nazionale 20, olio industriale 950. — Indirizzare richieste cassetta a uno T, Unione Pubblicità, Torino. 25310

SOME ottimo tipo famiglia, alla prova, prezzo prezzato L. 2,50. — Rocca, Oneglia, 12. 10242

SPUNE uso famiglia vendesi; fortissimo ribasso. — Chiodera Istmo Sanpolilico, Busalla. 207

STIENNA per commercianti minuterisli, negozi chirurgici, ebanisteria con carabina vaglia da L. 5 all'Amministrazione dell'Esperanza 2, via Romagnoni, 1, Milano. 202

TACCHI Piroli, pneumatici, ingrosso, minuto, rivenditori, via Mantebello, 15, Torino. Liquidazione permessili militari. 25346

TRASMISSIONI, fabbricanti per piccolo cercansi. — Salotti, corso Re Umberto, 10, Torino. 25315

TRASFORMATORE olio Ans. 300 chilovoltampere, 15.000 volts, primarie, secondario, risultati veramente. Scrivere cassetta 67 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI al migliore offerente, via Saluzzo, 7, fabbricato reddito lire 400 circa, locale uso officina; cascina a due piani fuori terra, o terr., N. 3 camere e cucina, cantina, fabbricato e due grandi tettoie di 18 p. N. 2 camere, cucina, grande locale uso fienile, e habitare, pollaio, acqua potabile e irrigatore. — Rivolgersi Cerutti & Gubba, via Cavoletta, N. 6, Torino. 19742

VENDO biglietti Buoncini completi lire 2000; automobile Citroen 10 HP lire 4000; guinzaglierie universale cromata, acciaio fino 25 inglis-T L. tondo 25 lire 2000. — Scrivere Cosia, corso Principe Oddone, 32. 25301

VENDO in Torino forte quantitativo vari cuoiame nuovi selvatico adatto rivenditori cinti, fodri, cuoi, bazzane mezzi 4 e 5, diametro da cm. 70 in 75. Rivolgersi Ferrero Benvenuto, via Nizza, 11. 25348

VERE Doctor Germania Bellagio d'Oleri — Chiavera prezzi, indicando quantità, cassetta 150 S. I., Sezione Pubblicità, Torino. 87015

VOLLBATTER 12 soglie come nuova, aggiunta con Vollvalter, circolare, industriale, favorirebbe parrucchiere, ecc., vicinanza locale, ne metti in un paese caricatore morel, Bisca Brenner, vendesi modico prezzo. — Scrivere cassetta 5004, Unione Pubblicità, Trieste. 209

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBONAMENTO domanda desiderio intervenire cantore cinematografica. — Palatino Film Mezzini, 2.

ABILE stilatrice scatole fuoco cereali — Buttini, corso Moncalieri, 20.

ALLIEVARSI esperto, signori distinti per professionali arte cinematografica, corso tecnico pratico — Presentarsi lunedì, mercoledì, venerdì dalle 20 alle 21 scrupolista Scuola Cinematografica corso Regina Margherita, 93. Assicurasi scrittura lionesi.

ALUNNI posti sono ancora disponibili per diritori esteri, viaggiatori, piazzisti specializzati in qualsiasi dei seguenti articoli: Alimentari, vini, coloniali, generali chimici, metalli, ferramenta, legnami, tessuti, filati, mobilifici, stabilimenti cotonieri, cartiere, cartonerie, cappellerie, calzaturifici, concerie. — Scrivere cassetta 1067 G, Unione Pubblicità, Genova. 00

CAMERIERA abbocatore, cuoco, pasticcia, aiuto cuoco, referenze, cercasi subito. — Lotti, Massaua Cristina, 69. 25426

CARROLLERIA in città Lombardia, abbisogna abile operaio e signorina corrispondente contabile con pratica paghe operai. — Inviare referenze, preferibile cassetta 54 R, Unione Pubblicità Milano. 301

CASA grossista tessuti cerca signorina corrispondente. — Indicare pasti occupati, presso cassetta 31 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

CERCASI abile meccanico elettricista macchine Torino Area, via Venti Settembre, 87, Torino. 00401

CERCASI abile meccanico, conoscenze importante calzaturificio macchine rotonde e lenti cuoio. Indicare referenze, pasti occupati e pretese — Scrivere cassetta 253 R, Unione Pubblicità, Torino. 0

CERCASI abile operaio ecclesiale, ben retribuito. Scrivere Alessandria, via Cavour, 1, Tratta. 0

CERCASI abile personale, capace assumere direzione tecnica impegnante calzaturificio, indicare pasti occupati. — Scrivere cassetta 112 R, Unione Pubblicità, Torino. 0

CERCASI buona massaia, 1-10 anni, buon servizio, anche estranea. Si presenta Bonfiglio. — Scrivere cassetta 98 N, Unione Pubblicità, Torino. 0

CERCASI da antico stabilimento specialità preparate per liquorificazione, completamente nuovi, pratici, moderno, stabilimento direttore; per rivolgersi Alfonso, Esposti referenze, pasti occupati. — Scrivere cassetta 223 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina cassiera, bella calligrafia, ripetto contabilità. Scrivere Vinzaglio, Ricardi 1.

CERONIANO persona distinzione indicare pasticcieria piccola industria moderna. — Scrivere Agenzia, via San Gregorio, 36, Milano. 252

DITTA importante cerca agente conoscente macchine tessili lanerie e cotone e giovane conoscente modei artisti. Assai vantaggioso referte. Inutile presentarsi senza referenze. — Scrivere cassetta 1008 A, Unione Pubblicità, Torino. 27

DITTA importante grossista tessuti cerca viaggiatore pratico zona Lombardia Veneto, Emilia-zona specificabili. Esclusi assuntori. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. U 18390 T

FATTORINO diciottenne cercasi, Garanzie primo ordine. — Principe Oddone, 40, Portinaio. 00291

FOTOGRAFO cerca signorina alla montaggio e desiderosa apprendere; stipendio ottimo. — Dalle 15 alle 19, via Po, 20, p.no 2.o. 25373

GENITORI desiderosi di avviare giovani dai 15 ai 17 anni, seri, volonterosi, alla carriera commerciale, presso sede ditta grossista in manifatture, scrivano con informazioni preciso cassetta 174 B, Unione Pubblicità, Torino. 10000

IMPIEGATI cercansi per ufficio specialista grande azienda di Milano. Necessario grande conoscenza lavori amministrativi internazionali. Età referenze, pretese. — Scrivere cassetta 98 R, Unione Pubblicità, Milano.

IMPIEGATI, Ditta specializzata in grado qualsiasi concorrenza tessuti Italia, estero, offre buona previgione ad impiegati o persone possano procurare affari; società, serietà garantita. — Scrivere cassetta 35 N, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca abilissimo allegramente preventivista, stenografo. — Scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

IMPORTANTE Stabilimento Valle d'Aosta cerca signorina perfetta corrispondente italiano e francese e due impiegati per amministrazione tecnica; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1000 B, Unione Pubblicità, Torino. 10261

LIBRERIA Edizioni cerca fattorino, pratico imballaggio, ciclista; inviare referenze. — Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità, Torino. 10295

MANNEQUINS bella presenza, disposte viaggiare, cercansi subito. — Presentarsi oggi giorno dalle 15 alle 19 Società Iosia, Belfiore, 35. 10217

OPERAIO garzista tirantino provetto, munito serie referenze, cercasi per manutenzione, impianto industriale. — Corso Palermo, 1. 00277

OPERAIO tirantatore bobine ottone, cercasi subito. — Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità, Torino.

PENITORI desiderosi di avviare giovani dai 15 ai 17 anni, seri, volonterosi, alla carriera commerciale, presso sede ditta grossista in manifatture, scrivano con informazioni preciso cassetta 174 B, Unione Pubblicità, Torino. 10000

PER un Cofanificio si cerca un buon capo per tutta la cartoteria, compresi i pacchi; uno chauffeur per camion e vettura, ma che sia un perfetto meccanico per qualsiasi eventuale riparazione e che sia onesto e stabile; cercasi inoltre un buon tornitore per officina di riparazione. — Referenze e pretese alla cassetta 1001 A, Unione Pubblicità, Torino.

PORTINAIO con moglie senza bambini, ricercasi per palazzina; preferibilmente già domestici; ottime referenze. Dirigere domande cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 25390

RAGAZZO per lavori adatti e commissioni cercasi. Esigesi referenze. — Presentarsi via Monincercelli, 0.

RISARCITRICE in moda cerca subito. — Scrivere cassetta 68 N, Unione Pubblicità, Torino. 00488

SEGRETARIO (o segretaria), steno-dattilografo, contabile, corrispondente italiano, tedesco, possibilmente anche francese, inglese, cercasi. — Inviare pretese, studi, servizi compiuti, referenze, età, alla cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 25469

SERVIZIO donna, distinta, piccola famiglia cerca; stipendio ottimo; indispensabili referenze. — Giornalario via Garibaldi, 41. 25373

SIGNORINA referenze contabile, dattilografia, calligrafia, bella calligrafia, vasta pratica commerciale, primissime referenze, massimo salario. Scrivere cassetta 94 R, Unione Pubblicità, Torino. 25469

SIGNORINA sola, trentenne, cercasi, contabile, impiegata tedesco, francese, allegata, pensione, stipendio conveniente. — Scrivere cassetta 140 E, Unione Pubblicità, Torino. 25521

VECCE signorina patentata per lezioni italiano, francese. — Via Mussina, 20, piano primo. 25

VICCHO buona cuoca e due cameriere, ottimo referenze. — Scrivere cassetta 99 N, Unione Pubblicità, Torino. 00324

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGILE commessa magazzinera, cerca impiego Torino. Scrivere cassetta 1005 T, Unione Pubblicità, Torino. 25435

AGILE parla cerca occupazione, preferibilmente ufficio come commessa. — Scrivere cassetta 115 R, Unione Pubblicità, Torino. 25445

AGILE signora cerca impiego come cassiera, compilazioni in Torino. — Scrivere cassetta 010 T, Unione Pubblicità, Torino. 25450

AGILISSIMA varia, dattilog., bancaria, rappresentanza famiglie. — Alberti Maria, tempo pieno. 00450

A. Giovane, licenza tecnica volonteroso, cerca impiego. Mai protesi. — Barberis, Madama Cristina, 60.

AMERICANA parla francese, cerca posto fuori Torino. — Scrivere cassetta 60 N, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO meccanico, 31 anni, cerca occupazione presso Ditta seria come manutenzione macchine, reglon macchine vapore Stazioni elettriche, possiedemente con allegato, qualunque. — Scrivere cassetta 103 F, Unione Pubblicità, Torino. 25418

CAPO offresi lunga pratica lavorazioni metalli, embottiamento, decoppio. — Scrivere scrivo Silvio, via Rossini, 2. 25307

CHAUFFEUR meccanico (certificato, capace qualsiasi riparazione, libera vettura, cauzioni. - Aldo, Agudio, 3.

CHIMICO scuola diplomato cerca posto — Scrivere cassetta 027 S, Unione Pubblicità, Torino.

CINQUANTENNE, persona energica, referenze, cerca, cauzione, cerca posto fiducia, amministrazione privata o piccolo commercio. — Scrivere cassetta 253 N, Unione Pubblicità, Torino. 25348

SIGNORINA seria, contabile parla doppia già esperta amministrazione, referenze, altro. — Scrivere cassetta 120 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, ottima contabile, corrispondente commerciale, bella calligrafia, vasta pratica commerciale, primissime referenze, massimo salario. Scrivere cassetta 94 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

EX-MAGAZZINIERE automobilista porta Nuova, commesso, magazziniere, fattorino, buone referenze. — Bruno, via Cuneo, 21. 25422

FUTURISTA (o) mobile per ditta Sacramento manifatture. — Scrivere cassetta 95 S, Unione Pubblicità, Torino. 25377

GIOVANE serio, istruito, conoscenze, qualunque carica di fiducia, perché garantisce. — Scrivere a S. Lorenzo Bernardi, piazza Monastero, 30. 25341

GIOVANOTTO serio buona cultura, automunito, offresi quale aiuto contabile o altro presso. — Notario Giuliano, Principe Amedeo, 41. 25437

INGEGNERE chimico cerca posto Torino possibilità lezioni. — Scrivere cassetta 62 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

JEUNE mécanicien électricien cherche place quelconque à Turin. — Ecrire cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 25390

LUCROSA specialissima ragioniera Riviera attesta un capace, capitali modesti maggiori affari sensibilmente. — Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità, Torino. 10217

L. 800 mensili Lavoro forte contratto latte, vicinanze Barriera San Paolo. — Borello, San Bernardo, 12. 10231

MAESTRA offresi qualunque genere, lezioni, ripetizioni, anche private. — Ricchi Maria, via Massimi, 17.

NEGOZIO offresi qualunque genere, lezioni, ripetizioni, anche private. — Ricchi Maria, via Massimi, 17.

OCCASIONE cedesi Rotisseria con abitazione, o locali, ottimo affare. 31.000. — Schiarazzeri Prendendo via San Salvatore, 3. 25420

OCCASIONE rispettivi Rotisseria, grandi giuochi bocce, Scalinata, poco pigionante. — Trotta Serafino Certa, via Torrazza, 1. 25401

PER importante costruzione Società anonima richiede capitalisti. Alto interesse sicuro, articolo di uso hoverbiale. — Scrivere cassetta 74 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

SILVERBI Alberto, Bottigliera, Bar, Caffè, Cedesi Locali, San Alessandro, 1. 25424

SIMETTESI avviatissima Commissionaria, vini, alleghi sulla. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 00453

SIMETTESI garanzia non meno [illegible] Scrivere cassetta 66 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIMETTESI grande negozio, ingrossato, con pochissimo — E., corso Belfio, 6, Torino. 25431

SIMETTESI negozio caffè-cioccolato, 50.000, pochi mezzi. — Rivolgersi proprietario via Roma, 7.

SIMETTESI negozio particolare centro guarnizioni d'ottone, telefono, ufficio, magazzini, volendo anche ufficio. — Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

SIMETTESI negozio alimentari, vino esportazione, capitale modesto. Alfra pure su corso grande arcolare, numero 31. — Bruno, via Trento, 3. 00370

CASA nuova costruzione moderna, 45 mani, vendo corso Peschiera; ottimi mezzanini. — Geometra Mandrino, Nizza, 3.

CASA nuova costruzione vendo corso Peschiera 7 ottimi mezzanini. — Geometra Mandrino, Nizza, 3.

CASA signorile, Monumento Carmen, vendesi, 240.000; possibilità occupare 1921 allegato 1.0 piano. — Portineria, Carlo Alberto, 23. 00300

CASA signorile nuova, si vende, mq. 12.000, vani 140, termosifone, ascensore, verde. — Rivolgersi Malchiore, Susani, 5. 00414

COMPRASI casa, centrale valore sessantila, trecentomila, oppure cascina dintorni Torino. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 25400

COMPRESSI od affittasi macchina cassetta con giardino, preferibile Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio Corso San Maurizio, 75. 25401

COMPRO casa moderna 200.000, zona piazza Castello, Statuto, Allegato libero, Eccleti mezzanini. — Scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA palazzina affittesi da maggio ad ottobre villa signorile collina torinese. — Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità, Torino. 10219

DUE casette con giardino, canone 18, in barriera Nizza, 55.000. — Rho, via Tenda, 3. 00

FABBRICATI industriali, mq. 100 e mq. 600, disponibili subito, ingresso camionetta, vendo. — Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICATO industriale tre garage, officina meccanica, cogenia, mq. 600. — Rivoli, via Carmagnola, 20.

MODERNA casa 5 %, attuale, lire 30 mc., vendo urgente. — Geometra Pellegrino, via Donati, 20.

PALAZZINA sei camere, quattro libere, gabinetto, 27.000 vendo, lasciata Floccardo. — Via Tenda, 3.

PIAZZA d'Armi vendo 1500 mq. terreno. — Scrivere cassetta 71 E, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENI via Cibrario, lire 25 mq., vendo. — Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casamobigliata cascina Artiaterno, area giardino, comodità varie, splendida villeggiatura; mussima società. Cestinadi amenissi. — Scrivere cassetta 75 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

AVVIATISSIMA commerciali, latteria, vini, liquori, con alloggio, ricavo causa altri impegni; lo cedo alloggio Torino o vicinanze. — Genia, Mongrando, 96. 10226

AVVIATE Caffè Ristorante Porta Nuova, eccezionale occasione società ricavi urgenza condizioni favorevoli. — Ravioda, via Milano, 10. 25359

AZIENDA redditizia cerca 10.000, pure 7. — Scrivere ben ancorima cassetta 25 S, Unione Pubblicità, Torino. 25510

AZIENDA tecnica avviatissima, reddito annuo trentamila minimo, cedesi causa parentela, unitamente alloggio centrale moderno, mobilia lusso, tetrapno, L. 125.000; periodo collaborazione per insegnamento. — Scrivere cassetta 98 R, Unione Pubblicità, Milano.

AZIENDA trasporti avviatissima servizio camion, cedesi 60.000. — Lisetanti, S. Agostino, 1. 25477

A 6000 rimettesi spaziosa negozio calzoleria, ancha vendo, adatto qualsiasi genere. — Via Crescenzio, 4.

A 30.000 cedo licenziata centralissima molto avviata. — Bevilacqua, Basilica, 2. 25319

B 25.000 Bar centrale, alloggio, occasione. — Corso Appello, 5, Grandi. 00429

BANCHIERE scelta elettrola, ringrata. — Bianchi, Francesco Paola, 32. 25331

BAR bottiglieria avviatissimo, recentissime Pertusati, cedesi 30.000. — Via Nizza, 98. 00

BAR bottiglieria avviatissimo, recentissime Pertusati, cedesi 30.000. — Via Nizza, 98. 00

BOTTIGLIERIA Bar ingiornato, eventualmente ad orario via centrale, vendesi. — Rho, Vittorio Amedeo, 5.

BOTTIGLIERIA caffè con biliardo, grande bocce, sala ballo, avviatissima, cedesi causa malattia, prezzo convenientissimo. — Vallino, perito, via Roma, 20

CAFFE' bar, biliardo, con alloggio, cessazione, ricavo. — Bardonchi, Venti Settembre, 35, vini.

CAFFE' primario centralissimo Porta Nuova, con ans codesi. — Perno Pinna, S. Agostino, 1. 25432

CALZATURIFICIO importante cedesi, ottima condizioni. — Cuneo e Quaglia, Maria Vittoria, 40. 25117

CAPITALI. Persona trentenne commerciale, cittadella propria, disponendo tempo, capitali, cerca accomandita o altro. — Scrivere cassetta 74 N, Unione Pubblicità, Torino. — Proposte e progetto 147 B, Unione Pubblicità, Torino. 10190

CARROZZERIA importante fabbrica completissima con altra ditta e con fabbriche automobili per costruzioni in serie e trasformazione società in accomandita od anonima. — Scrivere cassetta 130 R, Unione Pubblicità, Torino. 25406

CEDESI [illegible] Libreria Universale 13.000. — Corso Palermo, 114 00

CAUSA malattia cedo drogheria, panetteria centrale, mill, prezzo. — Rivolgersi Gilardi, via Sant'Agostino 7.

CAUSA malattia rimetti Commestibili, recapito vini, liquori. — La Mondinese, Pio Quinto, 14 bis.

CEDESI Calzaturificio con reparto buona tomaieria. — Rivolgersi Avvocato Ricossa, corso Regina Margherita, 11. 00008

CEDESI negozio articoli sedici avviatissimo, posizione centrale. — Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

CEDESI negozio profumerie, saponi, d'angolo, tre camere, cucina, bella cantina, L. 12.000. — Corso Regina, 275. 25440

CEDESI grande Forte Palazzo Commestibili, ovest, collarine. — Rivolgersi perfumati via Vesti, 9.

CEDO negozio assito qualunque genere. — Allora, via Aurelio Saffi, 5. 25441

CEDO officina elettrica, forza, macchinario, ottima clientela, gran quantitativo materiale di assicurabile, cristoclaquanta watt, sonno, signora proprietà, lavorazione continua, con alloggio e mobili. — Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO piccolo negozio generale con retro. Esigesi referenze. — Rivoli, via Cumeo, 15. 00411

CEDO unito negozio, portici attorno principale, a metà qualunque spesa. — Dutto, Avogadro, 0.

CEDO salone negozio vicino Porta Nuova. L. 16 mila. — Caffè Stadium, via Sacchi, 11. 25375

CERASARI negozio assicurare 10-25 mila. — Ufficio Commerciale, Viotti, 7. 00

DITTA vicinissima Torino rimettesi primario ed avviatissimo negozio moda e chincaglierie; forti incassi; Trattasi cedere. Eventuali migliori. — Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTERIA bar, angolo, centrale, vendo 70.000 — Prendere, via Roma, 31. 25331

CONFETTERIA, pasticceria, rivendita, impianto completo elettrico, colli, Reclami inutili. — Scrivere cassetta 175 R, Unione Pubblicità, Torino. 10301

CORRENTISTA mutuo 100.000 cercasi da Stabilimento avviatissimo per ampliamento officinazione 400.000. — Scrivere cassetta 47 E, Unione Pubblicità, Torino. 25301

FARMACIA vendesi subito, con [illegible] reddito rilevantissimo affare. — Scrivere, presentarsi Unione Industriale Piemontese, Torino. 0

LUCROSA specialissima ragioniera Riviera attesta un capace, capitali modesti maggiori affari sensibilmente. — Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità, Torino. 10217

L. 800 mensili Lavoro forte contratto latte, vicinanze Barriera San Paolo. — Borello, San Bernardo, 12. 10231

NEGOZIO articoli qualunque genere, tessuti, confezioni, drogheria. — Ricchi Maria, via Massimi, 17.

OCCASIONE cedesi Rotisseria con abitazione, o locali, ottimo affare. 31.000. — Schiarazzeri Prendendo via San Salvatore, 3. 25420

OCCASIONE rispettivi Rotisseria, grandi giuochi bocce, Scalinata, poco pigionante. — Trotta Serafino Certa, via Torrazza, 1. 25401

PER importante costruzione Società anonima richiede capitalisti. Alto interesse sicuro, articolo di uso hoverbiale. — Scrivere cassetta 74 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

SILVERBI Alberto, Bottigliera, Bar, Caffè, Cedesi Locali, San Alessandro, 1. 25424

SIMETTESI avviatissima Commissionaria, vini, alleghi sulla. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 00453

SIMETTESI garanzia non meno [illegible] Scrivere cassetta 66 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIMETTESI grande negozio, ingrossato, con pochissimo — E., corso Belfio, 6, Torino. 25431

SIMETTESI negozio articoli sedici avviatissimo, posizione centrale. — Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

SIMETTESI negozio profumerie, saponi, d'angolo, tre camere, cucina, bella cantina, L. 12.000. — Corso Regina, 275. 25440

SIMETTESI grande Forte Palazzo Commestibili, ovest, collarine. — Rivolgersi perfumati via Vesti, 9.

CEDO negozio assito qualunque genere. — Allora, via Aurelio Saffi, 5. 25441

CEDO officina elettrica, forza, macchinario, ottima clientela, gran quantitativo materiale di assicurabile, cristoclaquanta watt, sonno, signora proprietà, lavorazione continua, con alloggio e mobili. — Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO piccolo negozio generale con retro. Esigesi referenze. — Rivoli, via Cumeo, 15. 00411

CEDO negozio assito qualunque genere. — Dutto, Avogadro, 0.

CEDO salone negozio vicino Porta Nuova. L. 16 mila. — Caffè Stadium, via Sacchi, 11. 25375

CERASARI negozio assicurare 10-25 mila. — Ufficio Commerciale, Viotti, 7. 00

DITTA vicinissima Torino rimettesi primario ed avviatissimo negozio moda e chincaglierie; forti incassi; Trattasi cedere. Eventuali migliori. — Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTERIA bar, angolo, centrale, vendo 70.000 — Prendere, via Roma, 31. 25331

CONFETTERIA, pasticceria, rivendita, impianto completo elettrico, colli, Reclami inutili. — Scrivere cassetta 175 R, Unione Pubblicità, Torino. 10301

CORRENTISTA mutuo 100.000 cercasi da Stabilimento avviatissimo per ampliamento officinazione 400.000. — Scrivere cassetta 47 E, Unione Pubblicità, Torino. 25301

FARMACIA vendesi subito, con [illegible] reddito rilevantissimo affare. — Scrivere, presentarsi Unione Industriale Piemontese, Torino. 0

A 6000 rimettesi spaziosa negozio calzoleria, ancha vendo, adatto qualsiasi genere. — Via Crescenzio, 4.

A 30.000 cedo licenziata centralissima molto avviata. — Bevilacqua, Basilica, 2. 25319

B 25.000 Bar centrale, alloggio, occasione. — Corso Appello, 5, Grandi. 00429

BANCHIERE scelta elettrola, ringrata. — Bianchi, Francesco Paola, 32. 25331

BAR bottiglieria avviatissimo, recentissime Pertusati, cedesi 30.000. — Via Nizza, 98. 00

BAR bottiglieria avviatissimo, recentissime Pertusati, cedesi 30.000. — Via Nizza, 98. 00

BOTTIGLIERIA Bar ingiornato, eventualmente ad orario via centrale, vendesi. — Rho, Vittorio Amedeo, 5.

BOTTIGLIERIA caffè con biliardo, grande bocce, sala ballo, avviatissima, cedesi causa malattia, prezzo convenientissimo. — Vallino, perito, via Roma, 20

CAFFE' bar, biliardo, con alloggio, cessazione, ricavo. — Bardonchi, Venti Settembre, 35, vini.

CAFFE' primario centralissimo Porta Nuova, con ans codesi. — Perno Pinna, S. Agostino, 1. 25432

CALZATURIFICIO importante cedesi, ottima condizioni. — Cuneo e Quaglia, Maria Vittoria, 40. 25117

CAPITALI. Persona trentenne commerciale, cittadella propria, disponendo tempo, capitali, cerca accomandita o altro. — Scrivere cassetta 74 N, Unione Pubblicità, Torino. — Proposte e progetto 147 B, Unione Pubblicità, Torino. 10190

CARROZZERIA importante fabbrica completissima con altra ditta e con fabbriche automobili per costruzioni in serie e trasformazione società in accomandita od anonima. — Scrivere cassetta 130 R, Unione Pubblicità, Torino. 25406

CEDESI [illegible] Libreria Universale 13.000. — Corso Palermo, 114 00

CAUSA malattia cedo drogheria, panetteria centrale, mill, prezzo. — Rivolgersi Gilardi, via Sant'Agostino 7.

CAUSA malattia rimetti Commestibili, recapito vini, liquori. — La Mondinese, Pio Quinto, 14 bis.

CEDESI Calzaturificio con reparto buona tomaieria. — Rivolgersi Avvocato Ricossa, corso Regina Margherita, 11. 00008

CEDESI negozio articoli sedici avviatissimo, posizione centrale. — Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 00

CEDESI negozio profumerie, saponi, d'angolo, tre camere, cucina, bella cantina, L. 12.000. — Corso Regina, 275. 25440

CEDESI grande Forte Palazzo Commestibili, ovest, collarine. — Rivolgersi perfumati via Vesti, 9.

CEDO negozio assito qualunque genere. — Allora, via Aurelio Saffi, 5. 25441

CEDO officina elettrica, forza, macchinario, ottima clientela, gran quantitativo materiale di assicurabile, cristoclaquanta watt, sonno, signora proprietà, lavorazione continua, con alloggio e mobili. — Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO piccolo negozio generale con retro. Esigesi referenze. — Rivoli, via Cumeo, 15. 00411

CEDO negozio assito qualunque genere. — Dutto, Avogadro, 0.

CEDO salone negozio vicino Porta Nuova. L. 16 mila. — Caffè Stadium, via Sacchi, 11. 25375

CERASARI negozio assicurare 10-25 mila. — Ufficio Commerciale, Viotti, 7. 00

DITTA vicinissima Torino rimettesi primario ed avviatissimo negozio moda e chincaglierie; forti incassi; Trattasi cedere. Eventuali migliori. — Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTERIA bar, angolo, centrale, vendo 70.000 — Prendere, via